

Tre assessori d.c. si dimettono accusando il centro-sinistra di immobilismo

Campidoglio in crisi

A PAG. 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La Presidenza della Repubblica e quella del Consiglio emettono strani e reticenti comunicati

Attacco contro l'Unità per tacere sulle nostre denunce

Nessuna smentita ai fatti pubblicati dal nostro giornale sui pericoli di involuzione autoritaria. La polemica sugli improvvisi colloqui di Saragat - Anche l'onorevole Donat Cattin denuncia l'atmosfera da luglio 1964 - Rivelazioni della sinistra socialista sul «luglio strisciante»

Considerazioni su due comunicati

UNA NOTA della Presidenza del Consiglio condanna nel modo « più severo e con sfoggio » i riferimenti del nostro giornale alla massima magistratura dello Stato che sarebbero contenuti nelle informazioni date da noi nei giorni scorsi. Non è certo privo di interesse sottolineare che il governo si guarda bene dallo smentire anche uno solo dei fatti da noi documentati che si riferiscono alla ripresa della schedatura politica, a insulti e per lo meno strani movimenti di truppe e di carabinieri, a controlli telefonici del tipo di quelli che notizie di dominio pubblico hanno fatto conoscere come normali attività di quello che fu il SIFAR.

La nota governativa, che ci pare importante soprattutto per quello che dice accuratamente, era stata del resto preceduta di qualche ora da un comunicato dell'Ufficio stampa del Quirinale. Un comunicato nel quale il tono greve dovrebbe sostituire — e ci pare non riesca a farlo — la forza degli argomenti.

Noi saremmo dunque colpevoli per aver scritto ieri di una fitta serie di udienze e per aver cercato di capire quale significato potessero avere questi incontri, difficilmente riconducibili all'ordinaria amministrazione, se appena si consulta il normale diario presidenziale. Difficilmente avremmo potuto accontentarci di elencare gli incontri col tono ufficiale e l'assolutezza con i quali l'« Osservatore Romano » pubblica le udienze pontificie. Non lo ha fatto neppure il Resto del Carlino, sul quale scrivono abitualmente ministri e personalità socialdemocratiche. E' il giornale bolognese che ha creduto di poter titolare a tre colonne: « Saragat tasta il polso al Psi ».

Non abbiamo d'altra parte parlato di « tenebrosi disegni » per cui ci si possa accusare di « malafede », abbiamo semplicemente voluto capire o almeno interrogarci su quello che potevano significare certi incontri. Sarebbe stato difficile per noi ignorare che Orlandi è il socialdemocratico (oggi alla testa del gruppo dei deputati socialisti) che ha firmato e poi ritirato una scandalosa interrogazione in cui si chiedeva l'intervento dello Stato contro i movimenti di protesta. Non potevamo ignorare che il socialdemocratico Orsello ha partecipato al « vertice » governativo sui problemi della scuola e che della scuola si occupa, come responsabile di un partito politico, e non come ministro incaricato di quel dicastero. Così abbiamo segnalato, non considerandoli illegittimi, ma non potendo fingerci di ritenere casuali, gli incontri col ministro degli Esteri (che è anche presidente del Partito socialista) e col senatore Pieraccini, che dirige il gruppo del suo partito a Palazzo Madama.

MA DAVVERO c'è da gridare allo scandalo perché abbiamo informato, perché abbiamo posto delle domande e cercato di collegare questo non abituale movimento con accadimenti e preoccupazioni che interessano l'opinione pubblica? Forse che l'interesse per il Partito socialista da parte del Presidente della Repubblica non è qualche cosa di più di una nota blasonata che non è persino una cosa ovvia e ormai antica? E quando parliamo di interesse non temiamo di aggiungere anche la parola più esplicita di intervento. Il giorno successivo alla elezione del 19 maggio non è così lontano da essere dimenticato. Non ci fu allora a Villa Rosebery

una riunione (certo non il legale) che nessun protocollo ufficiale poteva rendere obbligata? Avevamo dunque e abbiamo il diritto di domandarci cosa abbia significato questa serie di udienze, in un momento che non è di consultazioni e di mettere in relazione, non a « tenebrosi disegni » ma agli svolgimenti e alle prospettive della vita politica e parlamentare quanto è avvenuto.

VORREMMO aggiungere che il comunicato del Quirinale ha soltanto per una parte l'aspetto e il tono di una smentita, sia pure reticente. Le sue conclusioni lo caratterizzano come un intervento politico, non tanto per l'apprezzamento sulle « situazioni imbarazzanti » nelle quali dovremmo essere noi a trovarci, quanto per una frase davvero difficilmente comprensibile in un documento che viene dagli ambienti presidenziali. Quando si parla della nostra eventuale volontà di « prestare tutele albi per disegni non chiari », sembra che si dia una indicazione all'esecutivo, che ci pare esulare dai compiti ordinari che la Costituzione assegna a chi dà oggi questa indicazione.

Se c'è pertanto una prima conclusione da trarre dalle considerazioni sui due documenti, è che il governo dovrebbe essere più esplicito e che ognuno deve intendere qual è la sua funzione nella vita del paese: il Parlamento, l'esecutivo, la giustizia e anche i cittadini, che non possono delegare a nessuno la vigilanza e la risposta democratiche che in certe situazioni sono indispensabili. Ognuno nei limiti della Costituzione: il più semplice dei cittadini e tutte le autorità dello Stato, nessuno escluso.

Gian Carlo Pajetta

Il rilievo che ieri abbiamo dato alla improvvisa serie di consultazioni politiche al Quirinale e gli interrogativi che abbiamo sollevato circa il fatto che il Capo dello Stato abbia ricevuto Tom Orlandi, autore della misteriosa interrogazione di sapere l'ambrogiano sui problemi dell'ordine pubblico — ritratta in modo singolare a poche ore di distanza dalla presentazione — hanno provocato reazioni ufficiali da parte dell'Ufficio stampa della Presidenza della Repubblica e, successivamente, della presidenza del Consiglio.

Il testo del Quirinale è giunto alle redazioni dei giornali, attraverso le agenzie di stampa, poco dopo le nove del mattino. « Il giornale » — l'Unità del 15 corrente — esso afferma — tenta di dare sapore di scandalo ad atti della più assoluta correttezza costituzionale e che, anzi, rientrano nei precisi doveri del Capo dello Stato come le udienze accordate su loro richiesta a parlamentari, personalità, rappresentanti di enti, avvenute il 17 corrente e di cui l'opinione pubblica è stata immediatamente informata con comunicato del Quirinale in particolare le udienze al dr. Orsello e al l'on. Orlandi vengono legate a tenebrosi disegni la cui falsità è pari alla malafede di chi tenta di accreditarli, e che, a mio avviso, deriva dal suo il diritto di diffamare galantissimi e democratici conclude il comunicato del Quirinale introducendo la nota più grave — per creare diversivi a situazioni imbarazzanti o per costituire alibi per disegni non chiari ».

Poco prima delle 15 è giunto ai giornali anche il comunicato della presidenza del Consiglio. Il notevole spazio di tempo intercorso tra questa nota e quella precedente della Presidenza della Repubblica trova una spiegazione nel fatto che nella prima mattinata, a Palazzo Chigi, non era stata presa nessuna decisione circa un eventuale espone circa un eventuale espone circa un eventuale espone.

C. F. (Segue in ultima pagina)

Accordo per le zone



Le zone salariali per i lavoratori dell'industria privata verranno superate in tutta Italia entro il primo luglio del 1972: un accordo è stato raggiunto nella tarda serata di ieri — dopo una intensa giornata di colloqui al ministero del Lavoro — fra le tre Confederazioni e la Confindustria. L'eliminazione delle « gabelle », che — secondo il giudizio della CGIL — è il risultato di una grandiosa lotta che non ha precedenti nella storia sindacale italiana, avverrà in tre tempi, a partire dal prossimo aprile per il 50 per cento, dal primo ottobre '70 per il 25 per cento, dal primo luglio del 1972 per il restante 25 per cento. Un nuovo incontro fra le Confederazioni e la Confindustria è stato fissato per domani.

A PAG. 4

Da anni

Taccola era sofferente

Polemiche e accuse nella società giallorossa

● I risultati dell'autopsia: morte « per insufficienza acuta cardio-respiratoria »

● Le dichiarazioni del presidente e del medico della Roma

A PAGINA 5

« Siamo favorevoli a una conferenza sulla sicurezza europea »

POSITIVO GIUDIZIO DI BRANDT SULL'«APPELLO» DI BUDAPEST

« Aderisco all'appello nel senso che si deve passare ai fatti e che la sicurezza può essere garantita solo da sforzi comuni » — Reazioni favorevoli anche da parte democristiana e liberale



SCIOPERO VENERDI' ALLA «PIRELLI»

Uno sciopero generale di due ore è stato proclamato dai tre sindacati per i 12 mila lavoratori della Pirelli-Biocca, per venerdì 21 marzo. La giornata di lotta è stata decisa dalle organizzazioni sindacali riunite, come informa un comunicato unitario, « per esaminare la situazione venutasi a creare in seguito alla serrata decisa dalla direzione nei confronti dei reparti della Biocca già impegnati in azioni sindacali ». L'obiettivo è di « rivendicare la soluzione dei problemi sul tappeto » (qualifiche, notività, tabelle di cottimo).

A PAGINA 2

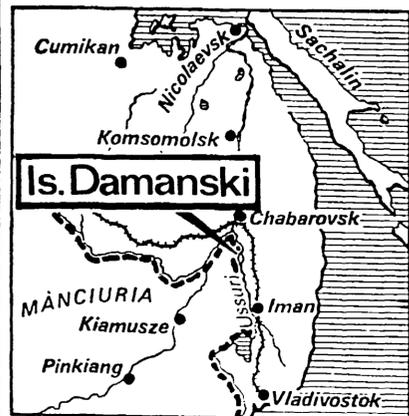
BONN, 18.

Il ministro degli Esteri della Germania occidentale, Willy Brandt, ha rilasciato stasera una dichiarazione sull'appello della conferenza di Budapest, esprimendo un giudizio nel senso positivo sul documento di Brandt. Brandt afferma che « i Paesi del Patto di Varsavia sono lasciati ispirare, nel loro appello, da una politica di pace di distensione e di buon vicinato in Europa ». Brandt sostiene che anche Bonn persegue la stessa politica e continuerà a Budapest. « Si è tenuto conto dell'esistenza di problemi non ancora risolti nel nostro continente, che anche secondo i Paesi del Patto di Varsavia devono venire risolti pacificamente, attraverso trattative e non ricorrendo alla violenza o alle minacce. Questo non si oppone a proseguire i nostri sforzi per giungere con i vicini dell'Est alla conclusione di patti di non aggressione ». Secondo il ministro degli Esteri di Bonn tuttavia, lo scambio di dichiarazioni di rinuncia all'uso della violenza non verrebbe facilitato da « condizioni unilaterali a svantaggio esistenti nel documento di Budapest ».

Egli ad ogni modo aggiunge: « Aderisco all'appello nel senso che si deve passare ai fatti e che la sicurezza può essere garantita solo da sforzi comuni » — sottolinea comunita. La dichiarazione di Brandt si conclude con queste parole: « I membri del Patto di Varsavia ritardano nel loro appello l'idea di una conferenza sulla sicurezza europea. In linea di massima siamo favorevoli a questa conferenza, ma la sua realizzazione deve permettere di avvicinarsi ad una soluzione dei problemi dell'Europa centrale che è responsabile alle speranze del popolo tedesco e ai legittimi interessi di questa regione. Perché tale conferenza non deluda le aspettative che certo risveglierà, essa deve essere ben preparata. Esamineremo al più presto, con i nostri alleati, se tali premesse esistono sin da oggi ».

La reazione della CDU-CSU è stata espressa sul bollettino stampa democristiano in un commento dell'esperto delle questioni della sicurezza Olof von Wrangel, deputato al Bundestag. Premesso che una conferenza sulla sicurezza europea dovrebbe essere accuratamente preparata, von Wrangel afferma che la Repubblica federale dovrebbe essere disposta a prendersi parte a questa conferenza. « Che se sarà — ci siamo domandati con angoscia — di quest'uomo valoroso e modesto, venuto su dal nulla per i suoi meriti esclusivi, senza avvisare e senza protezioni ». Eravamo scontenti: né è valso a rassicurarci quanto, scorrendo i giornali, abbiamo potuto leggere sul Corriere della Sera: « All'altro vice presidente, che è il giornalista Italo De Feo, saranno comunemente riconosciute funzioni di maggiore prestigio, con la sovrintendenza sui piani di lavoro e dei programmi radiotelevisivi ». Meno male, dice von Wrangel, ma noi non abbiamo mancato di accettare che queste parole, apparentemente tranquillizzanti, non ci dicono se

Tensione sull'Ussuri



A pagina 8

OGGI

fatalità

QUANDO abbiamo appreso, ieri, che Gianni Granzotto si è dimesso da consigliere delegato della RAI, ci siamo subito resi conto che questo gesto, con ogni probabilità, comporterà un terremoto nelle alte sfere dell'ente radiotelevisivo, ma ci confessiamo che il nostro primissimo pensiero è corso a Italo De Feo, del quale tutti conoscono la delicatezza e il disrettesse. « Che ne sarà — ci siamo domandati con angoscia — di quest'uomo valoroso e modesto, venuto su dal nulla per i suoi meriti esclusivi, senza avvisare e senza protezioni ».

Eravamo scontenti: né è valso a rassicurarci quanto, scorrendo i giornali, abbiamo potuto leggere sul Corriere della Sera: « All'altro vice presidente, che è il giornalista Italo De Feo, saranno comunemente riconosciute funzioni di maggiore prestigio, con la sovrintendenza sui piani di lavoro e dei programmi radiotelevisivi ». Meno male, dice von Wrangel, ma noi non abbiamo mancato di accettare che queste parole, apparentemente tranquillizzanti, non ci dicono se

L'ACCORDO DC-PRI-PSI SUL «DOCENTE UNICO» LASCIA SOSTANZIALMENTE INALTERATE LE STRUTTURE GERARCHICHE DELL'ISTRUZIONE SUPERIORE

UNIVERSITÀ: I «BARONI» RESTANO

Un compromesso che non risolve gli acuti problemi sul tappeto, né i contrasti insorti anche all'interno del centro-sinistra — Una dichiarazione del compagno on. Giannantoni — Una « soluzione » arretrata e politicamente sfasata

L'accordo sulla « riforma » universitaria — che il Consiglio dei ministri — emetterà la settimana prossima — è stato raggiunto ieri a Villa Madama dal partito della coalizione governativa, al termine di una lunga riunione alla quale hanno preso parte il presidente del Consiglio Rumor, il vicepresidente De Martino, i secretari della Dc, Piccoli, del Psi, Ferri, del Pri, La Malfa, i ministri della P1, Sullò, del Tesoro, Colombo, del Bilancio e della programmazione, Preti, i presidenti dei gruppi parlamentari del Senato e della Camera della Dc (Caron e Anzoretti), del Psi (Pieraccini e

Orlandi) e del Pri (sen. Ci-farelli) ed i responsabili degli uffici scuola dei tre partiti. Molto « sollevate » — il rischio corso dal governo, in questa occasione, è stato, in effetti, molto grosso — le dichiarazioni rilasciate dai protagonisti della riunione, allorché, alle 22.15, sono uscite da Villa Madama.

Al di là, tuttavia, di questo ottimismo d'ufficio, non sembra davvero che i problemi siano stati risolti, non soltanto per quanto riguarda le obiettivi ed urgenti esigenze dell'università e della scuola ma anche in relazione ai contrasti insorti all'interno stesso del

centro-sinistra. Per esempio, è stato quanto sia delicata la questione del docente unico, (che ne, come l'ha affrontata, è « scelta », il « vertice » di Villa Madama) l'accordo su questo punto era stato raggiunto nella tarda mattinata e l'esperto scolastico del Psi, Orsello, aveva espresso subito un giudizio non soddisfacente sui quadri dei repubblicani La Malfa e Cifarelli. Per Orsello, che l'accordo fra i professori di primo livello (ordinari) e i professori di secondo livello (straordinari), rappresentato sul 50 per cento rispettivamente per ciascuna qualifica, è « difterena formalmente » e che per

formalmente, non si tratta, in vece, di una questione sostanziale. N.d.R. da quello ha fatto un giudizio di idoneità a ruoli aperti proposto da noi socialisti e dalla secretaria di. Esso risulta preso a base del disegno di legge governativa come evidente compromesso, che, a mio avviso, deriva dal suo considerazione per una posizione posta con insistenza dagli amici repubblicani ».

Per La Malfa, viceversa, l'accordo sul docente unico e da giudicarsi senz'altro « svoltodifacente », ed il perché ha avuto cura di precisare il senatore Cifarelli, sottolineando: « Noi repubblicani ci siamo net-

tamente opposti al « puro » docente unico che avrebbe dovuto articolarsi su un solo concorso o su un duplice concorso di cui il secondo senza limitazione di posti ».

Dalle stesse dichiarazioni dei due esponenti del centro-sinistra dunque, risulta chiaramente che su questo punto (civile e riforma) grazie anche al ruolo svolto dal Pri, ha prevalso, in ultima analisi, la tesi conservatrice, la tesi del numero chiuso, che tende a mantenere sostanzialmente inalterata l'attuale struttura a piramide gerarchica, autoritaria dell'insegnamento universitario.

L'accordo prevede, infatti, che i professori universitari (straordinari e ordinari, livelli ai quali si accedeva per concorsi nazionali) — « soluzione » trovata a Villa Madama — propongono un organico dei posti a livello nazionale ripartito secondo i dipartimenti e riservato per il 50 per cento ai professori ordinari e per il 50 per cento ai professori straordinari. Questo rapporto sarà mantenuto anche in futuro, nel caso di ulteriori allargamenti di organico, mentre la messa a concorso dei posti di professori ordinari sarà ripartita nel-

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)

LA SITUAZIONE DEVE ESSERE CHIARITA ALL'OPINIONE PUBBLICA

RAI-TV: un dibattito richiesto alla Camera

Questa esigenza, oltre che dai comunisti, è sostenuta dalla corrente dc di "Forze nuove" — Una dichiarazione del compagno Massimo Caprara

Terni: corteo contro la NATO

LA MANIFESTAZIONE CON OCCHETTO, ANDERLINI E LUZZATTO

Terni esprimerà oggi, nella grande manifestazione promossa dagli operai delle Acciaierie, la sua volontà di pace. La manifestazione è stata indetta per il ventesimo anniversario dell'uccisione del giovane operaio delle Acciaierie, del compagno Luigi Trastulli, colpito da una raffica di mitra il 17 marzo '49 mentre partecipava al corteo degli operai della sua fabbrica contro la firma da parte dell'Italia del Patto Atlantico. Questa data è stata ricordata dinanzi alla fabbrica dagli oratori del PCI e del PSIUP.



LECCE — Lo spiegamento di « forze dell'ordine » davanti all'istituto « De Pace » dove si sono svolti gli esami per l'abilitazione « riservata »

Il governo è responsabile del disagio dei degenti

Roma: continua lo sciopero degli assistenti medici

Dopo il « decretone sociale » la serrata alla Bicocca

La fragile « nuova frontiera » dell'« illuminato » Pirelli

Una delusione per i filosofi della socialità dei « giovani leoni » confindustriali — La fermezza dei lavoratori di fronte alle mosse del padrone

Dalla nostra redazione MILANO, 18

Che cosa succede alla Pirelli? Il giovane operaio industriale Leopoldo, che tiene nelle mani il timone del grande complesso della gomma, viene presentato dalla stampa padronale e dallo stesso Leopoldo nella veste di « straguardo » per un industriale italiano — di « assistente sociale » — il giorno dopo l'« illuminato » patron s'era in fabbrica più grosso, quella della Bicocca, perché gli operai sperano per alcune rivendicazioni aziendali. I filosofi della « nuova frontiera » Pirelli sono soddisfatti? Di no, no? In questi giorni di fronte alle « proposte » di quello che passa per il capo — spirituale — almeno — dei « giovani leoni » della Confindustria, avevano riscoperto la vocazione « sociale » del capitalismo italiano più moderno e pronosticato orizzonti tranquilli e felici per i lavoratori italiani. Gli operai hanno espresso giudizi più pacati ma certamente più esatti. In fondo sono loro, con le lotte unitarie che hanno sostenuto a mandare in crisi la linea Costa e a costringere alcuni settori del padronato a cercare strade nuove. Ma di qui a trasformare di punto in bianco i « giovani leoni » della Confindustria in cavalieri della settimana corta, ce ne corre. Anche perché questi moderni e spregiudicati rappresentanti del capitale non disdegnano neppure le vecchie abitudini. Rimproverano a Costa di essere arroccato su una linea di pura conservazione, di essere ancora troppo pronto a farsene ancora scudo. La relazione del vecchio armatore genovese all'ultima assemblea della Confindustria, in cui il « giovane leone » ha parlato con severità: « vota di idee e senza prospettive ». Chi però si aspettava subito lo scatenamento di una lotta cruenta, venne deluso. I « giovani leoni » hanno risposto senza rispostare — e quindi senza un discorso che era già stato battuto nel paese e che si presentava logoro di certezze — che il loro scudo, Costa, alla vigilia dell'assemblea, aveva fatto chiaramente intendere che non tollerava di essere cacciato da un gruppo di « giovani leoni ».

Il bilancio di previsione per il 1969 della Provincia di Firenze ed il rapporto di attività della Giunta comunista... (The text continues with a detailed report on the provincial council's activities and the communist group's performance in Florence.)

Non era solo, però, la riaffermazione di una posizione di prestigio all'interno del mondo imprenditoriale. Costa, infatti, dichiarava che non c'era nulla di nuovo in quanto stava facendo nella linea della Confindustria. Tutto il bene per gli industriali italiani veniva, appunto, dalla fedeltà ad una politica di resistenza — il carattere di questa resistenza, in quanto viene definito — alle richieste del mondo del lavoro. Il male — e quindi il disagio e il malcontento di cui il mondo del lavoro viveva una situazione politica incerta, che impedisse di ottenere garanzie. « Noi non siamo cambianti », affermava il presidente della Confindustria quasi con rabbia, rivendicando « una linea di condotta che era nata e si era consolidata nell'Italia di De Gasperi. « Quelli che sono cambiati » sono i partiti, sono invece i rapporti con il potere politico: poiché, dopo la scomparsa di De Gasperi, si è dovuto constatare che gli esponenti di governo non sono in grado di assumere impegni con sufficienti garanzie di certezza rappresentativa ed esecutiva ».

Ma è proprio questo che i « giovani leoni » del capitalismo italiano rimproverano a Costa e al gruppo dirigente che si muove, con il terminale di una corte, attorno a lui: di non avere capito, cioè, che la linea confindustriale che l'armatore genovese continua a sostenere non è più valida al mondo imprenditoriale, in una situazione sindacale e politica in rapidissimo movimento. L'ombrello di Costa, sotto il quale si chiamano a raccolta gli industriali, è peggio di un sacco di juta messo a macerare in acqua di mare: lascia cadere addosso a chi è sotto di più, e non senza malcelato disprezzo. Ma se non bastasse, ormai, qualche toppa a rassettarlo. Qualcuno, individuando in un fatto organizzativo la crisi della Confindustria, ha rilanciato l'idea del riassetto delle strutture organizzative. Ma sono ormai in molti a non credere più nella « politica di governo » per quanto robusta e attrezzata sia. Il movimento rivendicativo unitario dei lavoratori italiani ha assunto un'ampiezza ed una forza senza precedenti nella storia del nostro paese. Da tre anni a questa parte l'offensiva sindacale non conosce sosta. Contratti, rivendicazioni, scioperi, dimostrazioni e astensioni, riforma previdenziale, gestione del collocamento, zone salariali sono temi di un discorso ininterrotto dove le ragioni partecolari di lotta si intrecciano, con un incalzare impresso-

Milano: rovesciata la ricostruzione dei fatti della facoltà di legge

Fu il prof. Trimarchi a provocare gli studenti

L'esposto degli avvocati difensori demolisce la montatura della stampa borghese - Il docente distrusse lo « statino » di uno studente, interruppe senza motivo la sessione di esami e chiamò la polizia

MILANO, 18. Una decina di avvocati hanno presentato oggi alla Procura della Repubblica di Milano un esposto — che recita come prima firma quella del sen. Maris — sugli incidenti avvenuti nella Università statale milanese l'11 marzo scorso, durante gli esami di diritto della facoltà di legge.

Il prof. Trimarchi, invitato a ritirarsi, « ha rifiutato di restituire gli « statini » e, anzi, ha stracciato tale documento amministrativo. In pratica, cioè, il prof. Trimarchi con un gesto comunque arbitrario, ha cercato di impedire che lo studente potesse usufruire della « sessione continuata » di esami, e reso assolutamente inutile il suo stesso consiglio di ritirarsi ».

« Il gesto del prof. Trimarchi — continua l'esposto — provocò una richiesta di chiarimenti da parte degli studenti presenti in aula » i quali insistevano « perché il prof. Trimarchi spiegasse il suo atteggiamento e continuasse gli esami ». « Viceversa », prosegue il documento, « il prof. Trimarchi interrompeva improvvisamente e senza giustificazione la sessione e abbandonava l'aula, suscitando le proteste dei circa 500 studenti presenti. Lo sciopero e la manifestazione si svolsero significativamente in concomitanza con l'inizio del convegno sui « nuovi orizzonti dell'energia nucleare » organizzato dal Futurum italiano per l'energia nucleare ».

Contro la crisi della ricerca

DIPENDENTI CNEN DOMANI IN SCIOPERO

Tutti i dipendenti del CNEN, Euratom, Sorin (Montecatini-Fiat), CISE (ENEL), secondo il sciopero donati per rivendicare la contrattazione del rapporto di lavoro attualmente in vigore. Il CNEN è attualmente insistentemente all'interno del Comitato nazionale per l'energia nucleare e per denunciare all'opinione pubblica la grave crisi della ricerca nucleare.

« Nell'uscire dall'aula il professor Trimarchi alzava minacciosamente la mano su una studentessa che si trovava sul suo cammino ». Su questo punto gli autori dell'esposto hanno sollecitato « il compimento di precise indagini ». Proseguendo nella ricostruzione dell'episodio, l'esposto afferma che « le proteste dei 500 studenti avevano ormai attirato l'attenzione di altri che si trovavano nell'atrio d'ingresso. Ciò ritardò l'uscita del prof. Trimarchi ma certo non lo impedì. Senza violenza, senza contrasti, di sua spontanea volontà, il prof. Trimarchi tornava in aula, ma rifiutava di riprendere la sessione d'esami e altri di fornire spiegazioni della sua inusitata decisione ».

« L'esposto che rovescia la tendenza ricostruttiva dei fatti montata dalla stampa borghese attribuisce, concludendo, al professor Trimarchi, i seguenti atti: la distruzione dello « statino », l'interruzione senza motivo della sessione d'esami e, infine, di avere provocato l'intervento della polizia nell'Università ».

« Un altro episodio di repressione è avvenuto a REGGIO CALABRIA, dove carabinieri e polizia hanno fatto irruzione all'alba di ieri nell'accademia di belle arti, occupata dagli studenti ».

« Tutti i compagni senatori sono tenuti ad essere presenti, senza eccezioni, alla seduta pomeridiana di domani giovedì e alla seduta antimattinata di venerdì 21 marzo ».

FIRENZE — Importante voto unitario alla Provincia

Tutta la sinistra approva il bilancio della Giunta PCI

« Il bilancio di previsione per il 1969 della Provincia di Firenze ed il rapporto di attività della Giunta comunista... (The text continues with a detailed report on the provincial council's activities and the communist group's performance in Florence.)

« E' morto il compagno Pier Luigi Passoni »

TORINO, 18. E' improvvisamente scomparso oggi il compagno Pier Luigi Passoni, nobile figura dell'anti-fascismo e del movimento operaio torinese. Aveva 53 anni. Militante nel PSI dal 1917, il compagno Passoni ne torinese le lotte operaie, subendo il carcere fascista. Fu tra gli animatori del movimento di Resistenza, rappresentò il PSI nel CLN regionale piemontese e fece parte della Direzione socialista clandestina per l'Alta Italia. E' stato prefetto della Liberazione di Torino.

A Cagliari caccia al « contestatore »

Inquisizione poliziesca anche contro i cattolici

Zittito un giovane che ha denunciato questi arbitri dinanzi a Piccoli al convegno dei quadri dc - Interrogati dal magistrato studenti e operai per la protesta all'albergo « Mediterraneo »

Dalla nostra relazione

CAGLIARI, 18. Il giudice istruttore di Cagliari, dottor Lombardini sta convocando i 16 giovani denunciati per occupazione di edificio privato in seguito al voto fatto dal « Mediterraneo ». La caccia al « contestatore » assume intanto, a Cagliari, forme massicce. A molti degli interrogati viene apertamente detto che il problema de gruppi e dei gruppetti che si diffondono a macchia d'olio ha posto la polizia davanti alla necessità di aggiornare gli schedari e tra gli schedati vi sono anche numerosi esponenti della sinistra cattolica di Cagliari.

« I dirigenti della polizia e dei carabinieri è stato denunciato nei giorni scorsi al convegno dei quadri dc presieduto dall'on. Piccoli. Ca-

« Iddirizzatagli dai 58 cattolici di Cagliari, l'arcivescovo Monsignor Botto ha intanto comunicato che l'intervento della polizia nella chiesa di S. Elia non è stato richiesto dalla autorità ecclesiastica ». Il vescovo ha altresì reso noto di essersi adoperato presso la forza pubblica lamentando l'intervento e chiedendo che per l'avvenire essa si astenga da entrare in chiesa in occasione di iniziative spontanee promosse da gruppi di cattolici. I firmatari della lettera aperta al vescovo — in un comunicato — ritengono « doveroso che, da parte delle autorità competenti, venga precisato pubblicamente su chi ricada la responsabilità dell'abuso avvenuto a S. Elia ».

Giuseppe Podda

Protestano a Roma i dipendenti CRI

Crocerossine in corteo



A Roma, ieri mattina, i dipendenti della Croce Rossa, in sciopero da sette giorni, protestano davanti a un vivaio corteo di protesta fino a Palazzo Chigi dove una loro delegazione è stata ricevuta da rappresentanti del governo. I manifestanti hanno attraversato in

corteo le vie del centro, inalberando numerosi cartelli e striscioni che sintetizzano i motivi dello sciopero: rispetto dell'accordo del '65, mai attuato, ampliamento dell'organico, protesta contro le decurtazioni degli stipendi e contro le carenze delle attrezzature sanita-

rie. Il corteo, giunto in piazza Colonna, si è trovato davanti un provocatorio schieramento di polizia. Ma non è successo nulla di particolare. Una delegazione di lavoratori è stata ricevuta poco dopo, da alcuni rappresentanti del governo. NELLA FOTO: Il corteo dei dipendenti della CRI nelle strade di Roma.

Intervista col compagno Giorgio Napolitano

Che cosa ci ha detto il Congresso della Lega dei comunisti jugoslavi

Un ulteriore sviluppo del sistema d'autogestione - I problemi della disoccupazione e degli squilibri - Forte impegno nella battaglia politica ed esplicita polemica contro le tendenze nazionalistiche - Il rafforzamento della Lega - Oltre sessanta partiti e movimenti rappresentati al congresso - Gli incontri politici della delegazione italiana

Il compagno Giorgio Napolitano, che ha assistito in rappresentanza del nostro Partito con i compagni Galeati e Conte, al Congresso della Lega dei comunisti jugoslavi, ci ha concesso la seguente intervista:

Quali sono stati, a tuo giudizio, gli elementi caratterizzanti e i principali motivi di interesse del Congresso?

Il Congresso ha coinciso con una fase delicata e importante dello sviluppo della società jugoslava e ne ha affrontato in modo molto aperto i problemi, fino a indicare orientamenti e misure per qualche aspetto possono considerarsi una « svolta » nella attività della Lega dei comunisti. Tutto ciò è emerso con particolare forza nel discorso con cui il compagno Tito ha illustrato il rapporto e introdotto il dibattito. Già nel saluto che a nome della delegazione del PCI ho rivolto al Congresso, era espresso il nostro apprezzamento e interesse per una così franca impostazione critica della discussione sulle attuali difficoltà dello sviluppo jugoslavo.

Nel corso degli ultimi anni, si è avviata in Jugoslavia una profonda riforma, rivolta a favorire il passaggio da una economia estensiva a una economia intensiva, il conseguimento di più produttività sulla linea di un ulteriore sviluppo del sistema dell'autogestione. Si è rafforzata in misura assai cospicua la base materiale dell'autogestione, affidando ai produttori la manovra di circa il 62 per cento del prodotto nazionale. In questo quadro sono peraltro sorti nuovi problemi, sono venute alla luce e si sono aggravate determinate debolezze e contraddizioni dello sviluppo economico e sociale, si sono manifestate diverse deformazioni, tendenze e posizioni pericolose.

Quali problemi sono apparsi più acuti?

I problemi della disoccupazione e degli squilibri, in modo particolare quelli tra regioni avanzate e regioni tuttora più o meno gravemente arretrate. Questi squilibri tra regioni finiscono per alimentare delle contraddizioni di carattere nazionale tra le diverse Repubbliche. La polemica contro risorgenti tendenze nazionalistiche è stata nel Congresso esplicita e severa. D'altra parte, di fronte a un problema come quello della disoccupazione e ad altri, affiorano sia posizioni che postulano un ritorno a metodi amministrativi di direzione dell'economia, di più gerarchicamente spinte egualitarie demagogiche, sia « idee tecnocratiche e manageriali », posizioni che negano la possibilità di puntare sulla pieno occupazione nelle condizioni di uno sviluppo intensivo dell'economia jugoslava o abbandonano alla spontaneità la soluzione di questo ed altri problemi. Di qui la necessità, che è stata nettamente affermata, di un impegno nuovo e assai più forte di battaglia ideologica e politica.

E circa i contenuti di questa battaglia, che cosa pensi di poter dire?

Si sollecita, mi sembra, una battaglia diretta a respingere ogni tentazione ad abbandonare la linea dell'autogestione e di uno sviluppo economico intensivo, e nello stesso tempo fermamente orientata a combattere forze e tendenze ostili al socialismo, e in modo particolare a ribadire - insieme con la necessità di riconoscere le leggi del mercato - le ragioni dell'intervento sociale (dagli organi dell'autogestione alla base, fino agli organismi rappresentativi federali) nelle contraddizioni dello sviluppo. A una svolta in questo senso, corrispondono anche la rivalutazione dei compiti della Lega dei comunisti - che nessuno deve pensare, si è detto, possa ridursi a un club di discussione - e la misura, molto significativa, del rafforzamento della sua direzione centrale, attraverso la costituzione di un organismo esecutivo federale in cui si impegnino i più qualificati dirigenti di partito attuali delle diverse Repubbliche.

Sono stati adottati anche orientamenti specifici sui diversi problemi economici, sociali e politici in discussione, e quali?

Una risposta a questa domanda potrà essere data con piena cognizione di causa solo sulla base di un attento studio dei materiali e delle conclusioni delle Commissioni del Congresso. E' in esse, infatti, che si è sviluppato il dibattito e le indicazioni già scaturite dai Congressi di partito delle Repubbliche. Caratteristiche del IX Congresso della Lega e della sua preparazione sono state questa articolazione, ampiezza e vivacità della discussione, a cui - solo nel corso dell'assedio di Belgrado - hanno partecipato diverse centinaia di delegati, in grande maggioranza alla loro prima esperienza congressuale.

Il Congresso si è dunque concentrato sulle questioni interne jugoslave?

Direi senz'altro di sì. Ferma sulla tematica affrontata sia l'impegno di ricerca ancora una volta manifestato dai comunisti jugoslavi, interessato tutto il movimento operaio e comunista internazionale.

Ma naturalmente, non si è mancato di dare un quadro della situazione internazionale?

Un'analisi della situazione mondiale era contenuta soprattutto nel rapporto scritto distribuito ai congressisti, e presentava caratteristiche non dissimili da quelle tipiche e tradizionali della visione e collocazione internazionale della Lega dei comunisti jugoslavi. Tra quella analisi e la nostra delle differenze evidentemente sussistono. La esperienza ha però dimostrato che i partiti operai e comunisti, ed altre forze anti-imperialiste e progressive, pur partendo da analisi e posizioni diverse, possono convergere nell'azione per la pace, per la libertà e l'indipendenza dei popoli.

Qual è stata la partecipazione anche al Congresso della Lega?

Si è realizzata una partecipazione assai ampia: oltre 60 partiti e movimenti. Erano presenti rappresentanti di numerosi partiti comunisti, dal finlandese allo spagnolo, dal rumeno al cileno - di

diversi partiti socialisti e progressisti e di molti movimenti di liberazione nazionale. Si è trattato di un incontro che non poteva non interessare chi come noi è convinto che si debba giungere a una concezione più aperta e articolata dello schieramento e della lotta per la pace, la democrazia e il socialismo nel mondo. C'è, si capisce, da discutere sul modo in cui procedere in questa direzione e sulle scelte concrete da fare, ma è in questo senso, a nostro avviso, che bisogna muoversi.

Sono stati assenti, però, i rappresentanti di importanti partiti comunisti e paesi socialisti, a cominciare dall'URSS.

Sì, e assai evidente e vivo è stato il rammarico dei compagni jugoslavi. Mi pare però che la loro reazione sia stata molto contenuta. Nel discorso conclusivo del compagno Tito è stata affermata - insieme con la certezza che la Jugoslavia non potrà essere isolata - la volontà di non far nulla che possa attirare l'attenzione sulla divisione del movimento operaio e comunista internazionale. Per quel che ci riguarda, siamo più che mai convinti che l'unità del movimento passa attraverso il pieno riconoscimento, e il rispetto nella pratica, dell'autonomia di ogni partito comunista e della sovranità di ogni Stato socialista, e attraverso un aperto e costruttivo confronto di esperienze e posizioni. Il nostro Partito è impegnato a seguire e valutare tutte le esperienze di lotta e di costruzione del socialismo.

La delegazione del PCI ha avuto anche incontri e discussioni ai margini del Congresso?

Sì, abbiamo avuto scambi di idee con diverse delegazioni straniere e ampie discussioni con diversi gruppi di compagni, di giornalisti, di intellettuali jugoslavi, oltre i colloqui, di cui già si è data notizia, con i più autorevoli dirigenti della Lega. Da tutti questi contatti è emerso il più vivo apprezzamento per il nostro XI Congresso, l'interesse per uno sviluppo ulteriore della collaborazione col nostro Partito. Non possiamo che dichiararci a nostra volta vivamente interessati a queste prospettive di più ricca e intensa collaborazione internazionale.

I retroscena politici delle clamorose dimissioni di Gianni Granzotto

Il piano segreto della destra dc-psi per strumentalizzare meglio la Rai-TV

Lo scontro fra due linee di gestione egualmente antidemocratiche - Il documento riservatissimo preparato dagli esperti per dare una base organizzativa all'accordo delle segreterie di Piccoli e Ferri - I nomi dei dirigenti che dovrebbero essere spostati con il nuovo « ordine di servizio »

GLI PSICOLOGI DELLA TORTURA



BIEN HOA - Denudati, legati e incappucciati, questi guerriglieri vietcong catturati in combattimento vengono avviati in aereo a Saigon, per essere interrogati. La brutalità dell'invasore americano verso i prigionieri comincia da qui: un trattamento che mira a distruggere la dignità umana, una metodologia « psicologica » che prepara e precede quella che sarà, nel corso dell'interrogatorio, la tortura fisica.

In una situazione di crisi si apre domani l'XI congresso del partito siriano

A un bivio l'« ambiguità » del Baas

Due linee politiche si affrontano come al congresso dello scorso anno, dal quale uscì una soluzione di compromesso - L'atteggiamento delle due correnti di fronte all'aggressione israeliana - Le riforme introdotte dal regime al potere dal 1966 andavano in direzione di un profondo rinnovamento della Siria

Domani a Damasco, comincerà il congresso straordinario del partito BAAS, compito di risolvere la crisi che da alcune settimane travaglia la Siria, e possibilmente far rientrare il colpo di Stato « bianco » - senza morti e senza modificazioni nella struttura del potere, almeno sinora - del generale Hammad, membro esso stesso della direzione del partito, ed autorevole esponente dell'esercito.

La situazione a tutt'oggi non è ancora chiara per quei che come noi attendono i suoi sviluppi. Non sono ancora evidenti, infatti, i reali rapporti di forza che condizionano lo scontro tra esercito e civili, tra partiti e forze armate (sia pure tenendo conto che l'esercito siriano è uno dei più politicizzati del mondo). Più evidenti sono invece i esprimono nel paese. L'una cosa certa è che tutte le carte non sono state ancora impiegate e che la crisi si trasformerà in rottura, e in un netto rovesciamento del regime siriano, quale è venuto delineandosi dal 1966 ad oggi. Più evidenti sono invece i esprime il terreno e le cause, solo apparentemente lontane, della crisi. E su esse conviene soffermarsi l'attenzione, anche per intenderne i successivi sviluppi.

La prima manifestazione di un serio contrasto interno all'attuale direzione del BAAS siriano la si ebbe nel settembre del 1968, al X Congresso del partito, durato più di un mese e svoltosi in presenza dell'aggressione israeliana, densa di conseguenze circa le scelte da compiere. Le posizioni che si delinearono furono essenzialmente due. Da un lato, una parte del partito, guidando dal presidente del consiglio Zeayyen e dal ministro degli esteri Makhos, che in previsione di un conflitto di lunga durata con Israele puntavano essenzialmente su un consolidamento interno del regime e delle sue opzioni progressiste, sviluppando gli ampie progetti di industrializzazione, e ad essi destinando, quindi, una fetta rilevante del bilancio nazionale. Dall'altro lato, il gruppo militare capeggiato da Hammad, teso a mettere in primo piano la guerra con Israele, concentrando quindi nelle spese militari i maggiori sforzi di investimento. Il congresso adottò una via di mezzo onerando Zeayyen e Makhos dalle proprie responsabilità, e ad avvicinarsi più solidamente ai problemi della lotta di classe, della lotta ant imperialista e del ruolo del movimento internazionale col movimento socialista. Questa ala del BAAS ha trovato la sua più viva espressione in Siria il partito prese il potere l'8 marzo 1963, mettendo fine ad una serie ininterrottibile di colpi di stato militari a sfondo conservatore. Diretto dalla destra - rappresentata da Aflak e Bitar - esso però precipitò rovinosamente verso una serie di fallimenti che avrebbero compromesso la stabilità del paese.

L'ideologia baasista tradizionale rivelava tutta la sua confusione in una serie di scelte politiche e sociali, che approssimavano la destra del partito, una via di mezzo tra il marxismo e il nazionalismo. Il BAAS venne via via mutando con le diverse realtà nazionali, che scuotevano e incrinavano la sua visione panarabica, e quindi venne diversificandosi col tempo a seconda delle esperienze concrete e dei problemi reali imposti dalla lotta politica paese per paese. Per cui non può stupire che due regimi - quello iracheno e quello siriano - così diversi nella loro ispirazione e nei loro indirizzi, si richiamino formalmente al BAAS.

Nel 1954 il BAAS si fuse con il partito socialista arabo di Akran Hourani, i cui militanti erano essenzialmente reclutati tra i contadini poveri, e da allora venne emergendo una corrente di neo-socialisti, i quali cominciarono ad avvicinarsi più solidamente ai problemi della lotta di classe, della lotta ant imperialista e del ruolo del movimento internazionale col movimento socialista. Questa ala del BAAS ha trovato la sua più viva espressione in Siria il partito prese il potere l'8 marzo 1963, mettendo fine ad una serie ininterrottibile di colpi di stato militari a sfondo conservatore. Diretto dalla destra - rappresentata da Aflak e Bitar - esso però precipitò rovinosamente verso una serie di fallimenti che avrebbero compromesso la stabilità del paese.

setta, che da una proiezione costante tra le masse, rimanevano fortemente presenti nei metodi di direzione politica degli stessi neo-baasisti. Solo ultimamente il regime aveva avvertito il pericolo di una prassi politica del passato, e si era accorto ad una opera di profondo rinnovamento delle strutture politiche e dei metodi di direzione, dando vita a comitati popolari, ad una milizia popolare e altri strumenti di mobilitazione e partecipazione delle masse alla lotta politica che maturava all'interno del partito stesso, dove erano rimasti - evidentemente - con qualche forza - esponenti della vecchia ala destra del BAAS (non a caso nel gennaio scorso si richiamò il partito a una clamorosa « purga » contro la destra, e cioè contro i militanti di questa ala). In realtà il conflitto in Israele non appare come una discriminante tra destra e sinistra nel mondo arabo. Esso può essere inteso nella giusta chiave di lotta ant imperialista, ma può anche essere inteso (ed è il caso dell'Irak o delle monarchie della penisola arabica) come un diversivo che strumentalizza e orienta verso sbocchi esteriori i profondi sentimenti nazionali delle masse arabe per coprire una politica reazionaria all'interno del paese. Non è quindi su questo terreno - delle dichiarazioni più o meno gridate, ma prive di un reale contenuto ant imperialista - che si gioca la crisi siriana. Essa è, come abbiamo cercato di vedere, più lontana.

La crisi più generale del Medio Oriente, la sconfitta del giugno 1967, hanno operato profondi sconvolgimenti negli schieramenti politici del mondo arabo, esami di coscienza, riflessioni e bilanci autorevoli, che sarebbe utile esaminare. Più di altre forze radicate nelle proprie realtà nazionali, il BAAS come partito interarabo e come organizzazione politica a più facce, e forse quello che ha subito maggiormente gli effetti di questi sconvolgimenti. Esso è a una svolta. Deve rinnovarsi profondamente, sciogliere una sua « ambiguità », ci si consenta questo termine, per trovare una dimensione più precisa alla sua presenza nel mondo arabo, ma soprattutto in Siria. E auspichiamo che facciano nell'interesse della lotta ant imperialista e che la sinistra baasista, oggi al potere in Siria, possa trovare la forza per allontanare e eliminare la minaccia che grava oggi sul regime.

Si tratta ovviamente, di un documento riservatissimo - un documento che il « Corriere della Sera » non ne abbia saputo qualcosa, come risulta da alcuni accenni formulati nel documento padronale, e che la « Voce Repubblicana » non sia in condizione da difendere con vigore l'impostazione. La relazione, sembra, si limita a enumerare alcuni principi « manageriali », confrontandoli con l'attuale realtà dell'ente radiotelevisivo. La prospettiva dalla quale si pongono gli esperti, a nostro parere, non è quella del servizio pubblico, ma quella dell'azienda privata, del « gruppo integrato » - ed è da questa prospettiva, di razionalizzazione tecnica, che essi muovono le loro osservazioni critiche, secondo quanto è trapietato. Preoccupato di questa presenza, la sinistra baasista, oggi al potere in Siria, possa trovare la forza per allontanare e eliminare la minaccia che grava oggi sul regime.

Gianni Granzotto, amministratore delegato della Rai-TV, ha avuto una notevole eco negli ambienti più diversi, sotto l'aspetto dei fatti, di considerare alla stregua di muscolo incidente... di scena, dandone notizia in due righe, addirittura in un « Avanti » che fu il Popolo che ignora del tutto. L'atteggiamento dei democristiani e dell'organo socialista possono stupire, in un modo che esso venga turbato. Di qui il tentativo di minimizzare le dimissioni. Sta di fatto, però, che nella sua lettera di dimissioni, denunciando la condotta politica e amministrativa dell'ente, Granzotto ha messo il dito sulla piaga, al di là del suo « caso » personale. Nessuno ovviamente può far credito all'amministratore delegato di Piccoli e di Ferri, ed evidentemente non si vuole in nessun modo che esso venga turbato. Di qui il tentativo di minimizzare le dimissioni. Sta di fatto, però, che nella sua lettera di dimissioni, denunciando la condotta politica e amministrativa dell'ente, Granzotto ha messo il dito sulla piaga, al di là del suo « caso » personale. Nessuno ovviamente può far credito all'amministratore delegato di Piccoli e di Ferri, ed evidentemente non si vuole in nessun modo che esso venga turbato. Di qui il tentativo di minimizzare le dimissioni.

Arbitrio vigente alla Rai-TV, della mancanza di una programmazione a lungo termine dello sviluppo dell'azienda, di una errata politica del personale, della mancanza di « seri criteri industriali » per la produzione. In sostanza, gli « esperti » avrebbero suggerito di ripartire ordinatamente i compiti nell'ambito della bifronte direzione dell'ente, affidando all'amministratore delegato i rapporti « politici » con l'esterno e la programmazione a lungo termine, e al direttore generale la programmazione quotidiana e la conduzione dell'azienda lungo le vie prestabilite. Una simile concezione - perfettamente funzionale a qualsiasi interesse o diretta generale - sarebbe stata, almeno in parte, accettata ultimamente nel piano concordato dalle segreterie della DC e del PSI, ma ciò non avrebbe fatto che rinfocare le ferite di Granzotto, dal momento che una simile ripartizione dei compiti (che avrebbe potuto in qualche modo finalmente rafforzare il suo potere di amministratore delegato) veniva prevista proprio quando si sanzionava il suo allontanamento dalla carica. La nuova direzione, che il consiglio di amministrazione convocato per il 31 marzo doveva installare ai vertici della Rai-TV, sarebbe costituita, infatti, dal socialista Paoletti (amministratore delegato) e dal dc Bernabei (direttore generale). « L'ordine » che scaturirebbe da una simile sistemazione, attuata in tutto e per tutto secondo la tradizione delle manovre di potere che hanno deciso della gestione della Rai-TV da quindici anni a questa parte, avrebbe rafforzato tutto particolare: innanzi tutto perché non solo rinaschierebbe la dipendenza dell'ente dall'esecutivo, ma addirittura farebbe della radiotelevisione uno strumento diretto e particolare degli incerti gruppi di potere che oggi dominano nel « due massi » partiti della coalizione governativa. Giungerebbe così a conclusione l'ennesima manovra per asservire la Rai-TV, all'interno della classe dominante, a determinati interessi di gruppo. E proseguirebbe il regime « neo-conservatore » che gli « esperti » avrebbero sarcasticamente criticato e al suo funzionamento sarebbe addirittura tacitamente incaricato di contribuire anche il vicepresidente socialdemocratico De Feo, « proconsole » di secondo grado, non per la sua fedeltà al Quirinale. D'altra parte, la diarchia si installerebbe sulla scia di un ordine di servizio predisposto nello stile tipico della gestione berabei. Frutto di una mossa offensiva-difensiva e di successivi compromessi, infatti, questo ordine di servizio stabilisce, innanzitutto, lo smembramento dell'attuale direzione dei servizi giornalistici televisivi. Il direttore Fabiano Fabiani e i suoi due direttori Rossi e Milano, tutti cattolici e finora « fiduciosi » di Bernabei, dovrebbero essere sostituiti da un dc (De Luca, direttore) e da due « assistenti » socialisti, dai quali si vorrebbe ottenere una linea non avviata da sbandonamenti a sinistra. Inoltre, al posto del vice direttore generale Bernabei verrebbero creati tre vice direttori generali (Paoletti, Bernabei e Vasari), con la consueta moltiplicazione delle cariche, diretta a confondere ulteriormente la ripartizione delle responsabilità e delle competenze per incrementare il regime d'arbitrio e per creare la possibilità di istituire, di volta in volta, centri di potere dove sembrò più opportuno. E' di queste prospettive, del loro merito, che oggi vale la pena di interrogarsi. Innanzitutto perché l'opinione pubblica sappa che cosa si sta preparando col nuovo terremoto alla Rai-TV, nel clima di « ri-ordine » che si sta creando queste settimane. In questo senso, la lettera di dimissioni di Granzotto, al di là della vicenda del suo autore, offre una occasione che può risultare preziosa.

Romano Ledda

DOPO LA GRANDIOSA LOTTA COMBATTUTA PER MESI DAI LAVORATORI ITALIANI

Accordo per le zone: importante risultato

Il superamento delle "gabbie" per i lavoratori dell'industria privata previsto in tre anni a partire dal 1° aprile - Gli altri aspetti dell'accordo riguardano i miglioramenti, la contingenza, i cottimi e gli incentivi - Domani nuovo incontro per la definizione delle tabelle e dei particolari tecnici - Una giornata di intensi colloqui

Il comunicato della CGIL

La segreteria della CGIL alla conclusione della vertenza per il superamento delle zone salariali ha dato un giudizio positivo sull'accordo raggiunto al ministero del Lavoro. La eliminazione delle "gabbie" salariali e la conquista dei minimi nazionali di categoria sottolinea una nota confederale come il risultato di una grandiosa lotta che non ha precedenti nella storia sindacale italiana e che ha visto realizzata l'unità di tutti i lavoratori dell'industria sul grande tema di giustizia e di progresso economico e sociale in particolare per il settore privato d'Italia. Le organizzazioni sindacali sono impegnate a illustrarlo e a discuterlo con i lavoratori nei suoi limiti e nei suoi pregi. Le segreterie si riservano nei prossimi giorni di darne un giudizio più completo.

Le linee generali dell'accordo - gli aspetti tabellari e tecnici verranno definiti nella riunione di domani - secondo notizie di agenzia prevedono inoltre: per quanto riguarda i miglioramenti concessi in numerose aziende verrà effettuato l'assorbimento solo di quei miglioramenti dati come anticipi sul riassetto zonale. Per la contingenza è stato deciso il congelamento nella paga base di 41 punti; verrà uniformato il sistema di contingenza per gli scatti futuri. L'accordo non avrà incidenza su alcuni istituti contrattuali come i cottimi e gli incentivi; incidere invece sugli scatti di anzianità. Le Confederazioni e la Confindustria nella dichiarazione comune allegata all'accordo si sono impegnate a continuare il dialogo della contrattazione collettiva affermando in particolare di assumere un impegno vincolante a non riprodurre nelle contrattazioni future differenziazioni nei minimi salariali.

L'economia al CNEL

Fermi centinaia di miliardi già stanziati

Il Consiglio dell'economia e del lavoro ha discusso ieri il rapporto dell'Istituto per la congiuntura sullo andamento dell'economia italiana nel secondo semestre del 1968. Il rapporto contiene un dato di estrema gravità: mentre nei primi sei mesi del 1968 l'occupazione era aumentata di 90 mila unità, nel secondo semestre si è avuta (secondo ISTAT) una perdita di 224 mila posti di lavoro. Il saldo del 1968 consiste quindi nell'espulsione di 134 mila persone dalle attività produttive, in principale modo nel commercio e nell'agricoltura. Le cause sono nell'insufficienza degli investimenti. A questo proposito, però, mentre si mandano quasi completamente assolti i capitali privati (per insufficienza di dati) - mentre in realtà sono i principali accenti per il trattamento del problema - altri 840 miliardi di lire all'estero - si richiama ancora una volta l'attenzione sulla lentezza della spesa pubblica, che in realtà è patologica: nel primo semestre del 1968 lo Stato ha utilizzato solo il 12,2% dei finanziamenti disponibili per investimenti; le autorizzazioni ammontano al 61%. Fra i maggiori ritardi, quello dell'edilizia scolastica e universitaria (0,4%), delle opere portuali (2,2%), della difesa del suolo (1,2%), della diminuzione di abitazioni malsane (15,3%), il secondo Piano Verde (10,4%), telecomunicazioni (20,7%). Le ferrovie hanno utilizzato l'84,9% delle di-

spontibilità, una percentuale altissima, e tuttavia si vedono ancora i termini indispensabili di rivalutazione dei finanziamenti del Piano di ammodernamento. Fra libertà dei capitali privati e inefficienza dell'investimento pubblico c'è una domanda di politica di occupazione ritardando una anche di sperpero degli investimenti; proprio in questi giorni CGIL, CISL, e UIL hanno chiesto che siano gli Enti di sviluppo, sulla base dei "piani zonali", ad amministrare l'intero flusso dei finanziamenti pubblici in agricoltura indirizzati alla trasformazione delle imprese contadine e alla creazione di nuovi posti di lavoro. Così per la difesa del suolo è il decentramento alle regioni che può rendere più rapido ed efficiente l'investimento. E nel settore privato spetta alle aziende pubbliche, con un forte aumento dei programmi d'investimento, "tirare" i mezzi finanziari che altrimenti vanno all'estero, mettendoli a disposizione della politica di occupazione. Sono state presentate tre diversi documenti finali. Le conclusioni saranno adottate nella seduta del 28 marzo.

Bonomi dispone, il ministro firma

Tre commissari (ma bonomiani) ai Consorzi agrari

Con l'avvio di un decreto governativo la Federconsorzi ha insediato tre propri funzionari come commissari alla testa dei consorzi di Novara e L'Aquila e di quello interprovinciale Bari-Brindisi. Il governo, beninteso, ha diritto di nominare i commissari CAP - anche se avrebbe ben maggiori ragioni per affidare a un funzionario pubblico la stessa Federconsorzi - ma il particolare di questa scelta degli uomini cui affidare l'incarico di amministrare un patrimonio di decine di miliardi in sostituzione dei rappresentanti di diritto della Federconsorzi - un organismo dove non si occupano posizioni amministrative di rilievo senza disporre di adeguati attestati di fedeltà all'ala conservatrice della DC e alla eresia bonomiana. Nell'interrogare il ministro Athos Valsecchi, che ha respinto la richiesta di una serie di atti di obbedienza che uomini di governo democristiani hanno fatto al carrozzone dell'on. Bonomi, i deputati socialisti Corrado Masciardi e Balducci Guerri obiettano che si sono violate le regole del gioco, esaltando l'articolo 35 del d.l. n. 1948 del 1957, secondo il quale i compiti di vigilanza devono essere assolti direttamente dal ministero dell'Agricoltura. Ma è chiaro che non basta cambiare faccia per cambiare musica nei Consorzi agrari e il problema è sempre dove gli stessi socialisti, con l'ultimo accordo di governo, lo hanno smotatamente abbandonato: è necessaria una riforma che restituisca allo Stato ciò che la Federconsorzi esercita indebitamente.

Petrolieri dell'ENI di nuovo in sciopero

Le segreterie dei sindacati dei lavoratori del petrolio hanno confermato un altro sciopero di 48 ore per il 20 e 21 marzo degli 11 mila petrolieri e metanieri ENI a seguito della rottura intervenuta per il rinnovo dei minimi salariali. La conferma dello sciopero - si legge in una nota sindacale - è in realtà una iniziativa delle singole aziende e dell'ENI che, con un comunicato ai lavoratori, hanno tentato di rompere l'azione di sciopero decisa dai sindacati, dando una interpretazione di comodo sui termini della rottura. L'iniziativa, che costituisce un pesante attacco ai sindacati e all'unità dei lavoratori, viene fermamente stigmatizzata quale indice di una politica delle aziende di Stato che non si differenzia da quella perseguita dalle aziende private. L'iniziativa non trova alcuna giustificazione, secondo i sindacati, se si considera che dal momento della rottura non si è avuto alcun mutamento nella posizione della controparte.

L'accordo per il superamento delle "gabbie" salariali dei lavoratori dell'industria privata, raggiunto dopo un'ulteriore mediazione del ministro del Lavoro, on. Brodolini, prevede l'abolizione delle differenze zonali in tre anni e tre mesi e in tre scaglioni: dal primo aprile prossimo per il 50 per cento; dal primo ottobre 1970 per un'altra aliquota del 25 per cento; dal primo luglio 1972 per il restante 25 per cento. Le linee generali dell'accordo - gli aspetti tabellari e tecnici verranno definiti nella riunione di domani - secondo notizie di agenzia prevedono inoltre: per quanto riguarda i miglioramenti concessi in numerose aziende verrà effettuato l'assorbimento solo di quei miglioramenti dati come anticipi sul riassetto zonale. Per la contingenza è stato deciso il congelamento nella paga base di 41 punti; verrà uniformato il sistema di contingenza per gli scatti futuri. L'accordo non avrà incidenza su alcuni istituti contrattuali come i cottimi e gli incentivi; incidere invece sugli scatti di anzianità. Le Confederazioni e la Confindustria nella dichiarazione comune allegata all'accordo si sono impegnate a continuare il dialogo della contrattazione collettiva affermando in particolare di assumere un impegno vincolante a non riprodurre nelle contrattazioni future differenziazioni nei minimi salariali.

L'accordo - che segue quello per i lavoratori delle Partecipazioni statali e delle multinazionali - interessa circa tre milioni dell'industria privata e centomila aziende. Per la CGIL, hanno partecipato alle trattative Lama, Foa, Scheda, Dini, Guidi e Giannibardi. Oltre alla segreteria della CGIL, sull'accordo è stato espresso dalla CISL e dalla UIL. Le dichiarazioni sono state inoltre rilasciate dall'on. Brodolini e dal presidente della Confindustria, Costa. Gli incontri, dopo i colloqui di lunedì scorso, erano proseguiti al ministero del Lavoro per tutta la giornata di ieri. Nel pomeriggio il ministro Brodolini dichiarava che la trattativa andava avanti "augurandosi di giungere ad una conclusione soddisfacente per entrambe le parti" nella stessa serata. «Sono ancora in discussione», aveva detto Brodolini, «tutti gli aspetti della vertenza ed è chiaro che ogni punto condizionato l'altro, ma su tutti esiste a mio avviso una reciproca disposizione delle parti».

Di fatto, la Confindustria aveva riproposto il superamento delle "zone" in cinque anni, con una prima franchigia del 30 per cento a partire dal primo aprile prossimo, mentre le Confederazioni avevano insistito per superare le attuali differenziazioni in un periodo totale entro due anni e mezzo, partendo da un "azzeramento" delle zone pari al 50 per cento. Le posizioni dei due partiti, dunque, apparivano ancora distanti e il comunicato da noi autorizzato eccessivamente ottimista. E ciò anche se il ministro del Lavoro si era detto disposto a proseguire la mediazione per il raggiungimento della eliminazione totale delle differenze salariali: zonali entro tre anni e mezzo. Sempre nella giornata di ieri, comunque, si era discusso su alcune questioni normative, come i riassetto dei minimi salariali, strappati dai lavoratori in numerosissime fabbriche. In serata l'agenzia della CGIL (ADIS) aveva diffuso una nota in cui si affermava che il comunicato della Confindustria stato approvato in termini del rapporto fra zone salariali e contrattazione, la questione degli assorbimenti nel corso della riunione e la misura dello "azzeramento", su cui gli imprenditori continuano a manifestare le maggiori resistenze. La stessa agenzia informava inoltre che le Confederazioni avevano convocato per la serata i propri organismi direttivi e allo scopo di esaminare la prosecuzione delle trattative con la Confindustria. Le riunioni degli organi direttivi confederali, in sostanza, erano state convocate per accertare l'esistenza o meno di una base per raggiungere l'accordo.

GRAVE REPRESSIONE CONTRO GLI OPERAI DEL LANIFICIO BALLI IN LOTTA

Tutta Prato in sciopero



PRATO - Gli operai della Balli mentre escono dalla fabbrica

Forte risposta all'intervento della polizia

Fatto sgombrare di notte lo stabilimento di Montemurlo - Immediata e adeguata risposta di CGIL, CISL e UIL - Imponente corteo

Dal nostro inviato

PRATO, 18. Prato ha vissuto oggi una grande giornata di lotta. La città è stata paralizzato da un grosso sciopero improvvisamente scaturito dalle CGIL, la CISL e l'UIL, hanno proclamato questa notte alle 3, subito dopo che la polizia aveva provveduto allo sgombramento del lanificio Balli. Max temurlo occupato dalle maestranze da una settimana, di fronte al rifiuto della direzione di accogliere una serie di rivendicazioni, il cui obiettivo non è soltanto quello di migliorare la condizione operaia nella fabbrica sotto il profilo economico e normativo, ma anche di stabilire rapporti democratici all'interno dell'azienda. Davanti alla fabbrica - presidiata dalla polizia - sono attenduti i 140 lavoratori, con i quali scoppia una folla di cittadini, di lavoratori e di studenti. Un momento entusiasmante è stato quello che ha visto centinaia di studenti della scuola «Dagoberto» scesi in sciopero per correre le vie della città con cartelli e striscioni che inneggiavano alla lotta operaia ed all'unità tra movimento operaio e studentesco. La giornata di lotta, iniziata con lo sciopero generale, è continuata nel pomeriggio con un imponente manifestazione nel corso della quale i lavoratori si sono riuniti in piazza Mercatale da dove è partito un immenso corteo che ha raggiunto Montemurlo, e di fronte alla fabbrica, si è svolto il comizio unitario alla presenza di migliaia di cittadini. Il corteo ha percorso i quasi sette chilometri che separano la piazza Mercatale dalla fabbrica Balli fra due file di ai suoi sdegnati contro questo omnesimo episodio di repressione poliziesca. La lotta ai lanifici Balli iniziò nel settembre scorso quando le maestranze del lanificio stabilimento di Prato di Montemurlo, avanzarono le richieste per l'aumento delle tariffe di cottimo. L'estensione di uno sciopero ad economia e nuovi rapporti all'interno della fabbrica capaci di modificare sostanzialmente il clima di ricatti, di intimidazioni e di repressione poliziesca. Iniziarono trattative che dopo circa tre mesi di mutui discorsi furono interrotte a dicembre in conseguenza dell'insistenza di un sciopero ad economia e tutte le proposte dei sindacati per riprendere la trattativa sono cadute per il rifiuto dei Balli. I lavoratori hanno risposto a questa atteggiamento provocatorio attuando due scioperi di 24 ore ed una serie di scioperi articolati che martedì 11 marzo sfociarono nell'occupazione dello stabilimento di Montemurlo. La battaglia, intanto, proseguiva anche nell'altro stabilimento dei Balli a Prato, con la proclamazione di uno sciopero ad economia (attualmente in corso) da parte dei circa 250 lavoratori occupati in quello stabilimento che ribadivano così la loro volontà di realizzare le rivendicazioni avanzate e la completa solidarietà con i loro compagni di Montemurlo. Prese di posizione si sono avute, aggiungendosi a quelle dei giorni scorsi, da parte di enti, di organizzazioni, di partiti democratici. Si ha notizia che il Consiglio comunale, alle unanimi, ha dato mandato alla Giunta di redigere un ordine del giorno per esprimere la piena solidarietà ai lavoratori in lotta e per affermare l'esistenza di un diritto di sciopero di lavoro mediante trattative e non con i ricatti polizieschi. Analogo ordine del giorno è stato approvato dalla Giunta municipale di Prato che sollecita immediatamente la piena solidarietà ai lavoratori e alle organizzazioni sindacali e con alto senso di responsabilità e con spirito di sacrificio e di lotta, hanno condotto e condurranno una giusta battaglia per il miglioramento delle condizioni di lavoro, di salario e di libertà. Nell'ordine del giorno si condanna l'uso unilaterale dell'arbitrio e dell'autoritarismo e si esprime il pieno sostegno ai lavoratori e ai loro rappresentanti e si esprime il pieno sostegno ai lavoratori e ai loro rappresentanti e si esprime il pieno sostegno ai lavoratori e ai loro rappresentanti.

Nel pubblico impiego La Corte costituzionale pone limiti al diritto di sciopero

La Corte Costituzionale ha pronunciato ieri una sentenza contraddittoria in materia di diritto di sciopero suscitando notevole perplessità anche in merito ad una interpretazione esclusivamente logica delle norme costituzionali. La sentenza ha dichiarato infatti illegittime alcune disposizioni dell'articolo 330 del codice penale e sull'abbandono collettivo di uffici, impieghi e servizi pubblici. La illegittimità colpisce i primi due commi dell'articolo, quelli puniscono con la reclusione fino a due anni i pubblici ufficiali, gli impiegati, i privati che esercitano servizi pubblici non caratterizzati da un rapporto di dipendenza di lavoro, o che prestano in modo discontinuo o irregolare. Questi due commi sono stati ritenuti solo parzialmente scorporati dall'articolo 330 del codice penale, per il riconoscimento dell'articolo 40 della Costituzione. E' questo un primo aspetto contraddittorio che si trova nella sentenza della Corte Costituzionale. Infatti secondo la decisione di ieri la violazione del principio costituzionale è limitata «allo sciopero economico che non comprometta funzioni o servizi pubblici essenziali di preminente interesse generale ai sensi della Costituzione». In altri termini la Corte Costituzionale porrebbe due limiti al diritto di sciopero dei pubblici dipendenti: 1) deve avere carattere economico; 2) deve essere limitato a funzioni o servizi pubblici essenziali di preminente interesse generale.

OSPEDALI

Fermi a Roma per due giornate

Scioperano insieme medici e infermieri - Fino a lunedì le banche saranno chiuse - Prosegue la lotta alla Sacet

A Roma ospedali senza medici ed infermieri per due giorni, banche chiuse sino a lunedì prossimo, poste ancora nel caos: è questo il quadro delle lotte sindacali per la fine del blocco delle strade del centro, si è concluso al Campidoglio dove è stata ricevuta una delegazione. Per la prima volta medici e personale ospedaliero scendono insieme in sciopero: hanno di scusso i rispettivi motivi di lotta, le rispettive rivendicazioni sindacali e, in un ampio corso delle quali hanno sottolineato la necessità di opporsi in ogni modo ai soprusi e alle illegalità della presidenza degli ospedali. Per la prima volta medici e personale ospedaliero scendono insieme in sciopero: hanno di scusso i rispettivi motivi di lotta, le rispettive rivendicazioni sindacali e, in un ampio corso delle quali hanno sottolineato la necessità di opporsi in ogni modo ai soprusi e alle illegalità della presidenza degli ospedali. Per la prima volta medici e personale ospedaliero scendono insieme in sciopero: hanno di scusso i rispettivi motivi di lotta, le rispettive rivendicazioni sindacali e, in un ampio corso delle quali hanno sottolineato la necessità di opporsi in ogni modo ai soprusi e alle illegalità della presidenza degli ospedali.

TESSILI

Bloccata a Lucca l'azienda Cantoni

Lo sciopero ha paralizzato tutti i reparti Più alti salari e diritto di assemblea al centro delle rivendicazioni dei lavoratori

I lavoratori e le lavoratrici della Cantoni hanno iniziato questa mattina la loro lotta contro la direzione della fabbrica. Gli obiettivi sono precisi: 1) abolizione delle zone salariali; 2) diritto di assemblea in fabbrica; 3) miglioramenti di carattere aziendale. Lo sciopero è articolato e gli operai lavorano un'ora sì e un'ora no per un totale di astensioni dal lavoro di quattro ore al giorno. La lotta è iniziata questa mattina alle ore 7. I lavoratori sono usciti dai cancelli dove le organizzazioni sindacali hanno tenuto comizi volanti sollecitando la massima unità. Il primo turno di sciopero gli operai sono usciti compatti con reparti del cento per cento nei cantieri, ricami e filatura. Alle ore 9, vista la massiccia adesione alla lotta, anche gli operai degli altri reparti hanno scioperato con la massima compattezza. Alle 13, ultimo turno di sciopero della mattinata, sono usciti tutti e

Successo dello sciopero del personale

Autogrill chiusi sulle autostrade

Ha avuto inizio ieri uno sciopero di 48 ore indetto unitariamente dai sindacati di categoria della CGIL, CISL, UIL dei 3.000 lavoratori dipendenti dei ristoranti, bars e autogrill delle società Motta, Alemagna, Pavesi, Fini. La partecipazione allo sciopero è pressoché totale. Ecco alcune percentuali delle astensioni: Al Motta di Torino, 100%; al Motta di Bari, 98%; al Motta di Genova, 100%; e chiusura; ai due Pavesi di Genova, 100% e di Milano, 99%; alle sei Alemagna di Milano, dal 96 al 99% con la chiusura; al Motta D'Arno, 100% e chiusura; ai quattro Motta, una media dell'80%; all'autogrill Pavesi di Pavia (Roma) 100%; all'autogrill Pavesi di Caserta 100%; all'autogrill Pavesi di

Prosegue l'inchiesta sull'antibiotico a base di cloramfenicolo

La direzione generale dei servizi farmaceutici del Ministero della Sanità, invierà quanto prima al Consiglio superiore di Sanità una dettagliata documentazione sul «cloramfenicolo», l'antibiotico che - secondo quanto affermato da organi di stampa - provocherebbe anche casi mortali di anemia aplastica. La direzione dei servizi farmaceutici sta innanzitutto provvedendo a raccogliere tutti i giudizi espressi dagli scienziati sull'argomento. Saranno effettuati anche esami di laboratorio. Una volta completata la documentazione sarà inviata al Consiglio superiore di sanità che dovrà stabilire se effettivamente il farmaco è nocivo e in questo caso vietarne la vendita. I lavori del Consiglio superiore di Sanità dovrebbero concludersi entro il prossimo mese di maggio. Negli ambienti del Ministero della Sanità non si esclude che il ministro, nei prossimi giorni, possa decidere di inviare a tutti i medici provinciali una circolare con la quale si invitano i sanitari a prescrivere il «cloramfenicolo» solo in casi particolari e con ricette non ripetibili. Come è noto, l'8 marzo scorso un settimanale, che ha condotto una lunga inchiesta sui risultati, ha trasmesso i voluminosi «dossier» al ministro Ripamonti.

Renzo Cassigoli

La drammatica fine del giocatore pone inquietanti interrogativi

TACCOLA ERA SOFFERENTE DA ANNI

Polemiche e accuse nella società giallorossa

I risultati dell'autopsia: morte «per insufficienza acuta cardio-respiratoria» - Domani i funerali Marchini: «Bisogna evitare che persone rispettabili siano esposte a un linciaggio morale che non meritano» - Il prof. Visalli smentisce di avere dichiarato che Taccola era un «malato irrecuperabile»

Morte «per insufficienza acuta cardio-respiratoria». Così il referto dei medici che hanno eseguito l'autopsia sul cadavere di Giuliano Taccola. Un collasso cardiaco. Questo, però, non è che il certificato delle cause immediate del decesso. Si aspetta legittimamente di saperne di più. Terza a Cagliari il sostituto procuratore della Repubblica ha detto che «nessuna istruttoria, formale o sommaria, è in corso». Si procederà, frattanto, alle analisi di laboratorio. Ma gli si configurano alcune circostanze di un «caso» che potrebbe trasformarsi in uno degli scandali che avvengono al mondo sportivo.

La rivelazione più grave è che Taccola soffriva da tempo di un vizio cardiaco. Ne fanno fede diverse testimonianze: quella del dottor Di Martino, l'ex medico sociale della Roma, quella del professor Venerando, presidente della Federazione dei medici sportivi. Si sarebbe trattato di una di-

sfunzione lieve. Ma Venerando non vi ha creduto. E l'attuale medico della società, il professor Visalli, secondo alcuni giornali, avrebbe detto che l'atleta era un «malato irrecuperabile». Il prof. Visalli, però, ha poi smentito di aver mai fatto una dichiarazione del genere. Quelle giornaliere hanno ricordato che il Genoa due anni fa cedette l'atleta al sodalizio giallorosso anche dietro il parere dei medici i quali prevedevano che Taccola non avrebbe potuto giocare a lungo.

Le sue condizioni erano andate peggiorando dopo una recente operazione alle tonsille (in ciò concordano tutte le deposizioni rese dai compagni di squadra e da Heleno Herrera). Nondimeno egli continuava a partecipare alle sedute di allenamento (lo ha fatto anche domenica mattina) e alle stesse partite del campionato di calcio.

L'ultimo incontro lo ha disputato il 2 marzo contro la Sampdoria. Sembra che Herrera abbia voluto includerlo nella formazione benché Taccola facesse presente il suo stato fisico. Accusò dei disturbi (lo ha confermato il sampdoriaiano Morni) e dovette sostituirlo nel secondo tempo. Era stabilito che rientrassero in squadra oggi per la gara di Coppa Italia che oppone la Roma al Brescia. Perché? «Il dottore», dice Herrera, «mi aveva assicurato che Taccola stava bene e basta».

Il prof. Visalli smentendo alcune dichiarazioni che gli erano state attribuite ha detto: «Taccola aveva subito una tonsillectomia. Prima dell'intervento operatorio erano state attentamente controllate dal prof. Filipo, autore dell'intervento chirurgico, le condizioni del cuore del giocatore. Erano state trovate soddisfacenti tali da consentire l'operazione». Mi risulta anche che sia al Centro Tecnico di Cerveteri, sia all'Istituto di Medicina sportiva, presieduto dal professor Venerando, il giocatore era stato sottoposto a visite di controllo logicamente accurate. Il suo cuore poteva presentare qualche leggerissima anomalia ma tale da non consigliare, in nessun caso, l'attività agonistica. Io presi in cura il giocatore dopo l'intervento operatorio. Il decorso post operatorio fu normale. Gli attacchi di febbre non erano un fatto allarmante. Devo a questo punto dire che se avessi dato retta alle pressioni del giocatore egli sarebbe rientrato subito in squadra. Voleva giocare ad ogni costo. Io ho sconsigliato a lui gli allenamenti pesanti del mercoledì e la ripresa agonistica ufficiale, in campionato. Taccola giocò soltanto un tempo nella partita Sampdoria-Roma, quando stava in ottime condizioni. Non lo feci giocare con la Sampdoria. A maggio domenica mattina una leggera febbre, 37,4. Gli diedi due aspirine e lo sconsigliavo di recarsi allo stadio. Mi rispose testualmente: «no, professore, mi sento veramente bene». E, poi, il confesso, se fossi rimasto a Roma sarei andato all'Olimpico a vedere la Lazio.

A Cagliari negli spogliatoi c'era il consueto trambusto post-partita. Taccola, dopo un buon quarto d'ora, mi disse che non si sentiva bene, che aveva qualche brivido di febbre, gli girava la testa. Pensai che l'aspirina non gli avesse fatto effetto e, considerando che c'era il viaggio aereo di ritorno da affrontare, tiravo verso Cagliari e la febbre potesse riprendere il sopravvento, gli feci praticare una iniezione di penicillina dal massaggiatore.

Taccola era assolutamente in grado di recarsi a Cagliari con la squadra. A maggio domenica mattina una leggera febbre, 37,4. Gli diedi due aspirine e lo sconsigliavo di recarsi allo stadio. Mi rispose testualmente: «no, professore, mi sento veramente bene». E, poi, il confesso, se fossi rimasto a Roma sarei andato all'Olimpico a vedere la Lazio.

Quel che è certo è che Taccola era assolutamente in grado di recarsi a Cagliari con la squadra. A maggio domenica mattina una leggera febbre, 37,4. Gli diedi due aspirine e lo sconsigliavo di recarsi allo stadio. Mi rispose testualmente: «no, professore, mi sento veramente bene». E, poi, il confesso, se fossi rimasto a Roma sarei andato all'Olimpico a vedere la Lazio.

Il parere dei medici

L'ipotesi dello choc anafilattico

Il dott. Carlo Fantini, medico della Federazione ciclistica italiana ci ha dichiarato: «Sesso, età, malattie eventualmente sofferte generalmente non interferiscono nella reazione allergica che si può instaurare in un organismo a seguito di inoculazione di penicillina qualora esso sia già sensibilizzato verso tale sostanza o più propriamente verso prodotti di degradazione dell'antibiotico stesso. Lo stato fisico quindi non dovrebbe aggravare o limitare l'eventuale reazione, né è possibile ripetere altri fattori responsabili della forma morbosa oltre ai già citati fattori sensibilizzanti. La preesistenza quindi di eventuali cardiopatie tanto più pesanti non sono a carattere organico ma più propriamente «funzionali» cioè senza lesioni delle valvole cardiache, non può essere invocata come fattore predisponente o addirittura scatenante del quadro morboso che si instaura con il classico quadro dello shock anafilattico: perdita di coscienza, difficoltà respiratoria di grado elevato, collasso circolatorio».

Impossibile per ora una diagnosi precisa

Un cardiologo ci ha dichiarato: «Al di là di ogni illazione, senza i risultati completi dell'esame necroscopico non è in alcun modo possibile formulare una precisa diagnosi di morte. Parlare di insufficienza cardio-respiratoria non significa infatti precisare le cause organiche o puramente funzionali che hanno condotto all'evento fatale. Certamente la relazione del perito settore, espletati gli esami del caso, preciserà se vi era una cardiopatia organica congenita od acquisita e, su questa base, si potranno trarre conclusioni definitive. Qualora le risultanze autopsiche fossero completamente negative, è probabile che si sia trattato di uno shock anafilattico da antibiotici, per quanto non sia questa l'unica causa di morte improvvisa disgiunta da lesioni anatomiche di rilievo».

PROCESSO VAJONT

CONTINUA LO SCARICABARILE

L'AQUILA, 18. Tutta l'energia, l'ignavia, lo scarso senso dei propri doveri di una certa burocrazia governativa sono venuti completamente a galla all'audace oderna del processo dei Vajont.

Il palleggio delle competenze, la fuga dalle responsabilità, l'ossequio e l'acquiescenza nei confronti del grande gruppo economico privato Sade sono emersi in modo esemplare dagli interrogatori dell'ingegnere Curzio Batini (il presidente della quarta sezione del Consiglio superiore dei LL.PP. che firmò le ultime autorizzazioni all'innalzamento del bacino, compresa quella che produsse il disastro) e dell'ing. Francesco Sensidoni (il direttore del servizio di ingegneria del ministero).

Batini si difende attaccando tutti: la Sade perché non formò mai un quadro realistico della situazione, la commissione di collaudo perché non seppe esattamente valutare, il Genio civile di Belluno perché non intervenne.

Se Batini scarica e sue responsabilità sulla commissione di collaudo l'ing. Sensidoni, che della commissione di collaudo, faceva parte, le scarica sul geologo, professor Perna, il quale, come è noto è deceduto durante l'istruttoria. Sembra infatti che l'intera commissione si rimettesse unicamente agli autorevoli pareri del geologo.

Sensidoni nega di essersi mai prestato a far ottenere concessioni a favore della Sade, malgrado le dimissioni di Totini siano lì a dimostrare il contrario.

La situazione meteorologica

La regione di basse pressioni si gradualmente restringendo, mentre continua ad allargarsi l'area di alta pressione che interessa l'Europa centro-settentrionale; inoltre sembra essere in formazione una nuova area di alta pressione, che per il momento si profila tra l'Atlantico settentrionale e le coste nord-occidentali dell'Africa.

Sono tutti vortici che depongono a favore del graduale ristabilimento della situazione meteorologica verso il bel tempo, organizzato su vasta scala.

Il miglioramento che è iniziato dalle regioni settentrionali e dall'Italia centrale, dovrebbe estendersi a tutta la penisola. Non è escluso che durante la giornata si possano avere fenomeni di variabilità.

Sirio



Da sinistra: Gnutti, Ferrari e Scaratti, in partenza da Fiumicino con la squadra giallorossa, apprendono dai giornali gli sviluppi dell'inchiesta sulla morte di Taccola.

I magistrati inquirenti erano troppo occupati con il « caso Zanzara »

Per reprimere gli studenti hanno lasciato Felice Riva

Le lunghe istruttorie della procura milanese - La carriera del dottor Spagnuolo - Già sequestrato il panfilo del bancarottiere e dei familiari

Dalla nostra redazione

MILANO, 18. L'ispettore inviato da Roma per chiarire il mistero della mancata esecuzione in struttura dell'ordine di cattura contro Felice Riva, capitano il suo lavoro nell'ufficio del procuratore generale. La vicenda, però, appare sempre più legata al precedente caso della Zanzara e ad una particolare situazione esistente nella procura di Milano fino a qualche anno fa. E' una storia molto complicata, ma che occorre chiarire sia per continuare in un lettore e non solo a loro.

Quando, il 5 ottobre 1965, il colonnello Valle di Sua venne dichiarato fallito, capo della procura della Repubblica milanese era il dottor Carmelo Spagnuolo, il cui operato nei lunghi anni trascorsi qui era oggetto di contrastanti valutazioni.

C'erano stati casi discussi: quello dell'ingegner Dalla Vedova, accusato della morte di una donna; quello Danusso, imputato su un ordine di cattura emesso contro un bancarottiere; c'erano state istruttorie che si prolungavano e dilatavano, ementate in quella per il decesso dell'EICA - in cui era coinvolto il fratello di De Gasperi, Augusto, ora defunto - e a quella contro dirigenti e medici dell'ospedale di Niguarda, imputati di diversi casi di omicidio colposo; c'era il caso del prode S.F.I. in cui erano stati fatti i nomi di Colombo e di Carli.

C'era stata, infine, la campagna di realizzazioni contro opere teatrali e cinematografiche, campagna che doveva in-

volontariamente concludersi ad anni di distanza con una pioggia di assoluzioni.

Lo Zanzara, accusa sul fallimento del Valle di Sua venne però affidata al procuratore aggiunto, dottor Oscar Lanzini, il quale, a quanto sembra, aveva già aiutato a fare con i Riva. Chiamato infatti ad esaminare una denuncia sporta contro Felice Riva dai coniugi, egli sarebbe riuscito a pacificare i coniugi.

Nel dicembre successivo, il dottor Spagnuolo venne proposto procuratore generale a Trieste e l'incarico dell'ufficio toccò al dottor Lanzini. Ed ecco nel marzo del 1962 scoppiare il caso della Zanzara. Il dottor Lanzini, come egli stesso ha dichiarato, vi si gettò a corpo morto e non ebbe più la forza per occuparsi del Riva. Il seguito è noto.

Dopo un processo clamoroso, il tribunale diretto dal presidente capo, consigliere Luigi Bianchi D'Ernanio, mandò assolti gli studenti del liceo e Pagnola. La procura generale però ricorse in appello: non solo, ma chiese e ottenne dalla Cassazione il trasferimento del processo a Genova per l'entità del reato e per l'importanza di tenere un'aula in difficoltà socialista e demagogica al governo. Si diffuse allora una voce molto famigliare: il dottor Spagnuolo sarebbe stato nominato procuratore generale a Genova, avrebbe lasciato cadere l'impedimento contro gli studenti del «Partito» chiudendo così lo scottante vicenda, e avrebbe quindi potuto occupare a ritorno a Milano come procuratore generale.

Non sappiamo se la voce fosse fondata. Fatto sta che due predizioni si avverarono puntualmente: il dottor Spagnuolo trasferito a Genova, non esiste nel processo contro la Zanzara.

La terza predizione invece si avverò solo in parte. Infatti, quando il procuratore generale di Milano, dottor Virelli, decise di lasciare l'incarico per motivi di salute, il dottor Spagnuolo presentò la sua candidatura alla successione; candidatura che a quanto sembra, godeva il favore di molti personaggi. Sconosciuto da Milano, giunse in città sfavorevolmente. Il Consiglio superiore della magistratura ritenne più prudente accogliere informazioni in loco. Giuseppe così a Milano, venne nominato procuratore generale.

Non sappiamo se la voce fosse fondata. Fatto sta che due predizioni si avverarono puntualmente: il dottor Spagnuolo trasferito a Genova, non esiste nel processo contro la Zanzara.

Nessun passo avanti per l'assassinio di Ermanno

Inutili anche i supertestimoni

Luciano Ciampi e Anna Cuomo rimangono però a disposizione - Proiettato dagli inquirenti il film girato dalla polizia durante i funerali - Ci sono facce sconosciute? - La pista dei braconieri

Il processo per il Banco di Sicilia

«Fu Bazan a finanziare la clinica del figlio»

PALERMO, 18. Al processo Bazan si è tornato a parlare oggi delle presunte illecite agevolazioni finanziarie concesse ai dirigenti della clinica romana Moscati (in cui prestava servizio in qualità di chirurgo anche un figlio dell'ex presidente Bazan) e puntualmente come sempre è stata la scusante dell'ex direttore generale del Banco di Sicilia, Giuseppe La Barbera, imputato di reati di peculato: «L'operazione non era di mia competenza... ha detto ai magistrati - Bazan ha ritenuto opportuno mandarla in porto, per il resto ci ha pensato la sede di Roma».

Più tardi La Barbera ha affermato, come già aveva fatto Bazan, e Oltreduto queste operazioni finanziarie hanno concesso all'istituto di stabilire rapporti di collaborazione con una serie di alte personalità con un vantaggio incalcolabile per ciascuno.

Il processo per il Banco di Sicilia

«Fu Bazan a finanziare la clinica del figlio»

PALERMO, 18. Al processo Bazan si è tornato a parlare oggi delle presunte illecite agevolazioni finanziarie concesse ai dirigenti della clinica romana Moscati (in cui prestava servizio in qualità di chirurgo anche un figlio dell'ex presidente Bazan) e puntualmente come sempre è stata la scusante dell'ex direttore generale del Banco di Sicilia, Giuseppe La Barbera, imputato di reati di peculato: «L'operazione non era di mia competenza... ha detto ai magistrati - Bazan ha ritenuto opportuno mandarla in porto, per il resto ci ha pensato la sede di Roma».

Più tardi La Barbera ha affermato, come già aveva fatto Bazan, e Oltreduto queste operazioni finanziarie hanno concesso all'istituto di stabilire rapporti di collaborazione con una serie di alte personalità con un vantaggio incalcolabile per ciascuno.

Dal nostro inviato

VAREGGIO, 18. Il film dei funerali di Ermanno Lavaroni è stato proiettato oggi in un locale pubblico riservato agli inquirenti del dottor Virelli. C'erano il dottor Campanini, il viceprocuratore Granda, il dottor Lojace, il capitano della squadra mobile di Bologna, gli specialisti della scienza che girarono nei punti più disastrosi, le scene di folla, il rito religioso, il percorso del corteo dalla basilica di San Paolo fino al cimitero. Oltre al materiale girato dalla polizia scientifica vi erano anche alcuni spezzoni offerti da privati cittadini. Come si ricorderà decine di telecamere frugarono fra i quarantamila volti allineati lungo le strade del centro di Varese, fra quelli che seguivano il feretro di Ermanno. Si cercava un volto. Quello dell'assassino che forse era presente, nascosto tra i suoi inintercettabili

anonimo appare difeso dalla sua inattaccabile rispettabilità. Si cercava un volto che nessuna conosceva, una fisionomia inespugnabile perché poco nota o forse perché troppo nota. Sul telo bianco, i funzionari di polizia e i carabinieri hanno visto di fare centinaia di volti. Più volte, secondo quanto si dice, alcuni manifesti sono stati girati al rallegrando: si sono osservati attentamente alcuni volti. Volti noti, di personaggi in vista. Il nome di uno di essi lo si memorizza sottovoce ma con insistenza. Era sequenza e sequenza si sono isolate scene, gruppi, persone, studiando i volti di qualche personaggio. Un materiale che è stato esaminato per diverse ore e che potrebbe forse contribuire a risolvere il mistero di questa agghiacciata vicenda.

Luciano Ciampi e Anna Cuomo, i supertestimoni che affondano la pista di un assassino, sono stati proiettati sul grande schermo di Varese, in un'aula dove si sono svolte le audizioni. Ciampi e Cuomo sono stati interrogati separatamente e in presenza di un giudice di pace. Ciampi ha risposto che non ricorda nulla di particolare. Cuomo ha risposto che non ricorda nulla di particolare.

E' stato preso tre ore più tardi

Rapina proprio la filiale della banca dove lavorava

PISTOIA, 18. Arrivato di colpo scioccato e con un coltello serratissimo, un imprecisato della sede centrale della Cassa di Risparmio di Pistoia ha compiuto questa mattina a Poggio una rapina alla filiale dello stesso istituto bancario. Il bottino è stato di 300 mila lire, ma il rapinatore non ha tratto poco vantaggio poiché dopo appena tre ore è stato arrestato nella propria abitazione. Il rapinatore è Manfredi Mazzoni, di 47 anni, abitante a Pistoia in via Mazzini che da qualche tempo, a causa di un esaurimento nervoso, era in attesa di aspettativa Stamane verso le 19, il Mazzoni con occhiali scuri e cappello sportivo a bordo di una 1100 bianca (che è risultata presa a noli) ha raggiunto Poggio e posteggiata la vettura fuori del paese ha fatto irruzione nella casa di Poggio. Ed è stato attraverso questa che gli inquirenti sono risulti al Mazzoni il quale aveva preso a noleggio la «Taunus».

PISTOIA, 18. Arrivato di colpo scioccato e con un coltello serratissimo, un imprecisato della sede centrale della Cassa di Risparmio di Pistoia ha compiuto questa mattina a Poggio una rapina alla filiale dello stesso istituto bancario. Il bottino è stato di 300 mila lire, ma il rapinatore non ha tratto poco vantaggio poiché dopo appena tre ore è stato arrestato nella propria abitazione. Il rapinatore è Manfredi Mazzoni, di 47 anni, abitante a Pistoia in via Mazzini che da qualche tempo, a causa di un esaurimento nervoso, era in attesa di aspettativa Stamane verso le 19, il Mazzoni con occhiali scuri e cappello sportivo a bordo di una 1100 bianca (che è risultata presa a noli) ha raggiunto Poggio e posteggiata la vettura fuori del paese ha fatto irruzione nella casa di Poggio. Ed è stato attraverso questa che gli inquirenti sono risulti al Mazzoni il quale aveva preso a noleggio la «Taunus».

Firma del piano di collaborazione tra Italia-URSS

Domani, 20 marzo alle ore 18 nei locali dell'Associazione, Italia-URSS, in piazza della Repubblica 4, si svolgerà la cerimonia della firma del piano di collaborazione culturale per l'Unione delle Associazioni Sovietiche per l'America e i rapporti Culturali con l'Europa. L'Associazione URSS-Italia e l'Associazione Italia-URSS.

Da parte sovietica parteciperanno il regista cinematografico Grigor Alexandrov e il sig. Igor Ermolaevo, rispettivamente presidente e segretario dell'Associazione URSS-Italia di Mosca.

Giorgio Sgherri

Lanciato Cosmos 272

L'Unione sovietica ha lanciato ieri un altro satellite della serie Cosmos, per ricerche spaziali. Si tratta del Cosmos 272 che è stato posto in orbita quasi circolare con altezza massima di 1200 chilometri e minima di 1195

Per chiarire ogni dubbio bisognerebbe che, qualora vi fosse, i tre ragazzi che quel giorno erano stati fatti saltare fuori.

Gli inquirenti (perché con il dottor Campanini, che costretto a lasciare l'incarico per motivi di salute, il dottor Spagnuolo presentò la sua candidatura alla successione; candidatura che a quanto sembra, godeva il favore di molti personaggi. Sconosciuto da Milano, giunse in città sfavorevolmente. Il Consiglio superiore della magistratura ritenne più prudente accogliere informazioni in loco. Giuseppe così a Milano, venne nominato procuratore generale.

Non sappiamo se la voce fosse fondata. Fatto sta che due predizioni si avverarono puntualmente: il dottor Spagnuolo trasferito a Genova, non esiste nel processo contro la Zanzara.

La terza predizione invece si avverò solo in parte. Infatti, quando il procuratore generale di Milano, dottor Virelli, decise di lasciare l'incarico per motivi di salute, il dottor Spagnuolo presentò la sua candidatura alla successione; candidatura che a quanto sembra, godeva il favore di molti personaggi. Sconosciuto da Milano, giunse in città sfavorevolmente. Il Consiglio superiore della magistratura ritenne più prudente accogliere informazioni in loco. Giuseppe così a Milano, venne nominato procuratore generale.

Non sappiamo se la voce fosse fondata. Fatto sta che due predizioni si avverarono puntualmente: il dottor Spagnuolo trasferito a Genova, non esiste nel processo contro la Zanzara.

La terza predizione invece si avverò solo in parte. Infatti, quando il procuratore generale di Milano, dottor Virelli, decise di lasciare l'incarico per motivi di salute, il dottor Spagnuolo presentò la sua candidatura alla successione; candidatura che a quanto sembra, godeva il favore di molti personaggi. Sconosciuto da Milano, giunse in città sfavorevolmente. Il Consiglio superiore della magistratura ritenne più prudente accogliere informazioni in loco. Giuseppe così a Milano, venne nominato procuratore generale.

Non sappiamo se la voce fosse fondata. Fatto sta che due predizioni si avverarono puntualmente: il dottor Spagnuolo trasferito a Genova, non esiste nel processo contro la Zanzara.

La terza predizione invece si avverò solo in parte. Infatti, quando il procuratore generale di Milano, dottor Virelli, decise di lasciare l'incarico per motivi di salute, il dottor Spagnuolo presentò la sua candidatura alla successione; candidatura che a quanto sembra, godeva il favore di molti personaggi. Sconosciuto da Milano, giunse in città sfavorevolmente. Il Consiglio superiore della magistratura ritenne più prudente accogliere informazioni in loco. Giuseppe così a Milano, venne nominato procuratore generale.

Non sappiamo se la voce fosse fondata. Fatto sta che due predizioni si avverarono puntualmente: il dottor Spagnuolo trasferito a Genova, non esiste nel processo contro la Zanzara.

Sotto la spinta delle lotte operaie e delle popolazioni sono giunti al pettine anni di immobilismo e incapacità

IN CRISI LA GIUNTA DI CENTRO-SINISTRA

Dimissionari gli assessori Cabras, Bubbico e Rebecchini

Anche il segretario e il vice presidente del gruppo DC si sono dimessi dalle cariche - I tre assessori annunciano la loro decisione nel corso di un'assemblea di partito, presenti i giornalisti «Non possiamo restare in una giunta immobile e priva di chiarezza politica...» - Santini cerca di prendere tempo - Dichiarazione di Della Seta - Convocati domani consiglieri e direttivo PCI

La giunta capitolina di centro-sinistra è in crisi. Tre assessori democristiani - Bubbico, Cabras e Rebecchini - hanno rassegnato ieri sera le loro dimissioni. La crisi non ha investito solo l'amministrazione diretta dal sindaco Santini ma lo stesso gruppo consiliare d.c.: oltre ai tre assessori, hanno presentato le loro dimissioni anche il vicepresidente del gruppo Padellaro e il segretario Romano Denedotto. La clamorosa catena di dimissioni è l'ultimo atto di una crisi che ha travagliato il centro-sinistra fin dal suo sorgere, determinando quella politica di immobilismo, del «vivere alla giornata», che ha lasciato insoluti, non aggravati, i maggiori problemi cittadini. Una crisi che si è andata man mano maturando con le lotte dei lavoratori e dei cittadini che ha avuto una conferma nel risultato elettorale del 19 maggio dello scorso anno. Le motivazioni delle dimissioni partono dal resto dal caos che regna in Campidoglio, per giungere alla richiesta di un profondo rinnovamento che abbandoni una volta per sempre la politica delle «partite» e dei compromessi di vertice.



I tre assessori dimissionari (da sinistra) Rebecchini, Bubbico e Cabras durante l'assemblea nella sezione dc di Monti

prendere tempo, rinviando tutto ai prossimi giorni. Le dimissioni dei tre assessori non sono state ancora esaminate e ha detto Santini nel corso della seduta di martedì sera dal Consiglio comunale. La dichiarazione è giunta dopo che lo stesso sindaco aveva detto di ignorare il gesto dei tre assessori del suo partito, portando una nota girata nella quale si imputava un'investitura alla sua amministrazione.

Nel corso della riunione, in fatti, i consiglieri di opposizione di Della Seta, Lettero e Maffioletti, informavano il Consiglio delle dimissioni degli assessori democristiani. «Non sono venute a fermare i dimissionari in questi giorni, c'è lo scoppio del postino e forse le lettere non sono state ancora recapitate». Mentre il sindaco faceva questa affermazione, un messo comunale portava sul tavolo della presidenza le lettere dei Bubbico, Cabras e Rebecchini.

Nello stesso momento i tre assessori presentavano una riunione degli iscritti della sezione dc di Monti. In questa riunione, invitati anche i rappresentanti della stampa, i risultati dell'ultimo congresso provinciale dc di Roma sono stati discussi. Bubbico ha affermato che una nuova maggioranza all'interno del Comitato romano. Non si è voluto cambiare niente, sia nel partito che nell'amministrazione. A questo punto le forze che si sono battute per un rinnovamento non resta altro che prendere atto di quanto sta avvenendo. Cabras ha affermato di trovarsi a disagio in una giunta «immobile e priva di chiarezza politica». Il nostro gesto non vuole portare a una soluzione comunale, a Campidoglio, ma vuole aprire un ampio dibattito all'interno delle forze politiche, nell'opinione pubblica. Tra quattro mesi, interessati allo sviluppo civile, sociale ed economico di Roma. Noi non ipotizziamo - ha detto inoltre Cabras - un allargamento della maggioranza di comunisti ma un dialogo costruttivo sui temi concreti della città per il fatto che essi sono portatori di stati d'animo.

Rebecchini ha affermato che pur trovandosi diviso su alcuni problemi di politica con Cabras e Bubbico, si trova in pieno accordo con loro sulla necessità di un rinnovamento della giunta di centro-sinistra.

«Lecco di quanto stava avvenendo nella giunta capitolina», ha detto il nostro, «è un fatto che non è stato discusso in questa riunione. Restando uniti, qualsiasi manovra repressiva. Lo scoppio di ogni «la nostra migliore risposta». Ad Architettura, poi, gli studenti si sono di nuovo riuniti per discutere sull'incendio che ha colpito la sede della facoltà di architettura. La delegazione del lecco artistico avrà con il sottosegretario alla pubblica Istruzione Pellegrini una conferenza stampa sabato 17 al Circolo Pantheon. Sulla via del Crescenzo.

«La situazione di crisi del centro-sinistra in Campidoglio non è certo nuova, ma è un fatto che oggi che noi ne denunciavamo i contenuti e lo stato di vero e proprio stallo che ormai da mesi caratterizza la giunta capitolina, si è verificato un fatto che non è mai stato discusso. Dalle questioni urbanistiche e del Piano Regolatore - ormai completamente superato da una prassi di irregolarità di violazioni di un tipo o di un altro - per primo dallo stesso Comune (vedi lo Statuto di piazza dei Navigatori dell'altopiano di via Preneste), si è verificato un fatto che non è mai stato discusso. Roma (via Mare) - ai problemi del traffico o delle borgate dove impera indistintamente l'abusivismo dei costruttori, si è verificato un fatto che non è mai stato discusso. Roma (via Mare) - ai problemi del traffico o delle borgate dove impera indistintamente l'abusivismo dei costruttori, si è verificato un fatto che non è mai stato discusso. Roma (via Mare) - ai problemi del traffico o delle borgate dove impera indistintamente l'abusivismo dei costruttori, si è verificato un fatto che non è mai stato discusso.

«Per discutere nel modo più responsabile possibile, per un piano di lavoro, è necessario che si crei un movimento di massa da sviluppare - che diventa in questo momento la paragrafo più efficace per esprimere il voto di potere che si crea - abbiamo convocato per dopodomani mattina la riunione del gruppo consiliare e del comitato direttivo della Federazione».

Università

Gli assistenti denunciano minacce a Matematica

Domani mattina a Statistica si svolgerà l'assemblea generale dell'associazione docenti sabatini (ANSIS) che dovrà decidere sul proseguimento della sua attività. Si discuterà anche delle risposte da dare a tutti quei docenti che in questo periodo, di fronte alla lotta di decine di assistenti, incaricati, borsisti, di un movimento di massa, hanno fatto una vera e propria azione di intimidazione per costringere gli assistenti, incaricati, borsisti, a un nuovo grande esodo.

«Un gruppo di membri del comitato base - dice il comunicato - si è recato oggi, alle ore 12,30, al servizio di ricevimento del comitato di base - presiede il comitato - dove ha rimesso il rapporto di lavoro. Il medesimo ha poi minacciato uno dei presenti di percosse da parte di frangenti di la rivista consiliare. Durante la discussione il prof. Segre ha ripetutamente chiesto ai borsisti presenti al seminario di una serie di minacce, in seguito a una discussione dal professor Bernasconi. Delle minacce sono state fatte anche a Bubbico, Bubbico e Cabras. Si sono recati, in seguito, a piazza Augusto Imperatore dove hanno tenuto un'assemblea e poi hanno raggiunto la facoltà di Architettura. La

Settimana

fesseramento

Nomentano: 64 nuovi iscritti

Le sezioni annunciano successi. La sezione Nomentano ha registrato 64 nuovi iscritti. La sezione di viale Mazzini ha registrato 10 nuovi iscritti. La sezione di viale Mazzini ha registrato 10 nuovi iscritti. La sezione di viale Mazzini ha registrato 10 nuovi iscritti.

«Per discutere nel modo più responsabile possibile, per un piano di lavoro, è necessario che si crei un movimento di massa da sviluppare - che diventa in questo momento la paragrafo più efficace per esprimere il voto di potere che si crea - abbiamo convocato per dopodomani mattina la riunione del gruppo consiliare e del comitato direttivo della Federazione».

Sepolti da tonnellate di tufo in un cantiere di Villanova di Guidonia

Due edili uccisi da una frana

Un muro di oltre venti metri è crollato addosso agli operai - Uno era al suo primo giorno di lavoro in quel cantiere - Frenetica lotta degli altri lavoratori per liberarli: uno era già morto, l'altro è spirato poco dopo. Due inchieste per accertare le responsabilità - Precipita nel vuoto un manovale in un cantiere poco distante

Per lo scandalo dei «villini d'oro»

Chiesti due anni e otto mesi per l'ex presidente dell'INPS

Il Pubblico Ministero ha chiesto nel processo che si celebra davanti alla V sez. la condanna di Aldo Cattabriga, l'ex direttore generale dell'Inps, imputato nello scandalo dei «villini d'oro», a 2 anni e 8 mesi di reclusione. Il dr. Guasco ha chiesto anche la condanna degli altri imputati: Netherbo Polietto a 2 anni e 9 mesi; Michele Rafo a 3 anni; Giuliano Sammacandro a 4 anni; Mario Campanella a 2 anni e 2 mesi; Ernesto Cicciocioppo a 4 anni e 4 mesi.



Aldo Cattabriga

Dramma ieri mattina a Monteverde dopo un furioso litigio

Otto colpi di martello all'amica poi cerca di uccidersi con il gas

Leggermente ferita - Si è barricata in cucina all'arrivo dei vicini che lo hanno salvato sfondando la porta - Ricoverato alla Neuro e denunciato per tentato omicidio - La donna voleva lasciarlo

A Valmelaina

Bimbo muore cadendo dal seggiolone

Tragedia a Valmelaina. Un bambino di anni 10 mesi è caduto dal seggiolone mentre giocava ed è morto pochi minuti dopo. La tragedia è avvenuta all'ora di pranzo in un appartamento di via Cassio Ostia 1, a Valmelaina. Il piccolo, di nome Francesco, aveva 10 mesi e 10 giorni. Il padre, Antonio Scattolon, stava giocando con il bambino quando il seggiolone si è rovesciato. Il bambino è caduto a terra con un colpo di testa. È stato trasportato all'ospedale di viale Mazzini, ma è morto poche ore dopo.

Tornava dal lavoro

Investito e ucciso ad Aprilia

Un operaio è stato investito da un'auto in movimento e ucciso. L'incidente è avvenuto ad Aprilia, in via Fiesolano 40. L'operaio, di nome Antonio, stava tornando dal lavoro quando è stato investito da un'auto che stava attraversando la strada. È stato trasportato all'ospedale di viale Mazzini, ma è morto poche ore dopo.

Nel 25° dell'eccidio nazista

Lunedì pellegrinaggio alle Fosse Ardeatine

La Federazione del Pci invita le proprie organizzazioni a partecipare con le bandiere rosse alla cerimonia. La cerimonia si terrà lunedì 24 marzo alle 10.30 alle Fosse Ardeatine. Sarà presieduta dal segretario provinciale del Pci, Giuseppe Andreatta. Parteciperanno anche i rappresentanti delle altre organizzazioni di massa.

Il giorno

Cifre della città

Ieri sono stati 21 morti e 65 feriti. Sono morti 21 maschi e 29 femmine, di cui 3 minori di sette anni. Matrimoni: 43.

piccola cronaca

Da oggi il Congresso della Federcoop

Si terrà il Congresso della Federcoop. Il congresso si terrà a Roma dal 20 al 24 marzo. Sarà presieduto dal segretario provinciale del Pci, Giuseppe Andreatta. Parteciperanno anche i rappresentanti delle altre organizzazioni di massa.

Il giorno

Cifre della città

Ieri sono stati 21 morti e 65 feriti. Sono morti 21 maschi e 29 femmine, di cui 3 minori di sette anni. Matrimoni: 43.

Assemblea generale FGCI

L'Assemblea generale dell'organizzazione dei giovani comunisti è convocata per sabato 22 alle ore 17 e domenica 23. Tutti i compagni dei collettivi e dei circoli si riuniranno in questi giorni per un'assemblea generale. Sarà presieduta dal segretario provinciale del Pci, Giuseppe Andreatta.

Le officine

Officine Porta Pia. Il paracadute, l'auto elettrica, il carrozzone. Officine Porta Pia. Il paracadute, l'auto elettrica, il carrozzone. Officine Porta Pia. Il paracadute, l'auto elettrica, il carrozzone.

il partito

Comitato Provinciale «AMICI UNITÀ». Domani sera ore 18 in federazione con Di Stefano. Zona Tivoli Sabina. Domani sera ore 18 a Tivoli riunione Comitato Zona. Mandamento Campagna. Ore 17 elezione segretario di mandato con Ranelli. Partito. Ore 18.30 riunione dei segretari sezione Tiburtina e Sefecamini.

Le officine

Officine Porta Pia. Il paracadute, l'auto elettrica, il carrozzone. Officine Porta Pia. Il paracadute, l'auto elettrica, il carrozzone. Officine Porta Pia. Il paracadute, l'auto elettrica, il carrozzone.

Le officine

Officine Porta Pia. Il paracadute, l'auto elettrica, il carrozzone. Officine Porta Pia. Il paracadute, l'auto elettrica, il carrozzone. Officine Porta Pia. Il paracadute, l'auto elettrica, il carrozzone.

Le officine

Officine Porta Pia. Il paracadute, l'auto elettrica, il carrozzone. Officine Porta Pia. Il paracadute, l'auto elettrica, il carrozzone. Officine Porta Pia. Il paracadute, l'auto elettrica, il carrozzone.

Mosca

PERDURA LA TENSIONE a confine dell'Ussuri

La « Pravda » afferma che i cinesi hanno ancora sparato sull'isola di Damanski

Tokio

Appello del PC giapponese a URSS e Cina

TOKYO, 18. Il presidente del Partito comunista giapponese...

Il presidente del partito comunista giapponese ha sottolineato il vivissimo...

Cina

Nuovi attacchi ai sovietici

PECHINO, 18. La radio di Pechino ha rinnovato oggi gli attacchi contro i dirigenti sovietici...

Secondo fonti giornalistiche non cinesi, sarebbe in corso...

Londra

Morning Star: perché non protestano per Hong Kong?

LONDRA, 18. Il quotidiano Morning Star, che esistono territori cinesi occupati da potenze imperialiste...

Non ha « nè la forza nè il coraggio di cambiare »

Pesanti critiche a Nixon per il Vietnam al Senato

WASHINGTON, 18. Il segretario alla difesa, Melvin Laird, si presenta domani al Senato per illustrare il bilancio preventivo del Pentagono...

Dalla nostra redazione

MOSCA, 18

La Pravda ha riferito stamattina in una corrispondenza dall'Ussuri che ieri, mentre sulla riva sovietica era in corso una riunione del Komsovol...

Potrà accadere ancora? Le notizie da Pechino sono contraddittorie ma sempre assai preoccupanti. Sembra che le manifestazioni davanti all'Ambasciata sovietica non siano più state riprese...

Non è accaduto nulla insomma in queste ultime ore che possa far pensare a una riduzione della tensione. Le smentite, sia sovietiche che cinesi...

Secondo fonti giornalistiche non cinesi, sarebbe in corso a Pechino dal 15 marzo una riunione preparatoria del nono Congresso del PC cinese.

SAIGON, 18.

Facendola precedere da una serie di massicce incursioni di B-52 - i quali hanno rovesciato 1.300 tonnellate di bombe - il comando americano ha lanciato oggi una grande operazione di rastrellamento nella provincia di Tay Ninh...

Adriano Guerra

Giorgio Amendola ha commemorato la figura del dirigente scomparso

Il saluto della Romagna al compagno Samaritani

Diecimila persone ai funerali - Telegrammi di cordoglio e decine di corone



PERQUISISCONO LE CASE ARABE. Anche ieri, dopo quattro giorni di tregua, è ripreso sul Canale di Suez un violento duello di artiglieria. Per oltre due ore si è sparato dalle opposte sponde tra egiziani ed israeliani, allorché i reparti di Israele si stavano accendendo nella zona di Port Taufik e Suez. Nella telefoto: soldati israeliani rastrellano di casa in casa nella zona occupata di Gaza gli arabi sospetti di attività patriottica

Dopo selvaggi bombardamenti

Vietnam: rastrellamento USA a vuoto a nord di Saigon

Gravissime perdite subite dagli incursori sulle zone libere del Laos

SAIGON, 18.

Facendola precedere da una serie di massicce incursioni di B-52 - i quali hanno rovesciato 1.300 tonnellate di bombe - il comando americano ha lanciato oggi una grande operazione di rastrellamento nella provincia di Tay Ninh...

Interrogazione del PCI

L'Italia discriminata per l'energia nucleare

La Gran Bretagna, l'Olanda e la RFT hanno concluso un accordo per la produzione in comune di uranio arricchito mediante il nuovo metodo della ultracentrifugazione. L'Italia, rimasta esclusa da questa iniziativa...

PARIGI, 18

Un gruppo di personalità della sinistra francese, tra le quali Jean Paul Sartre, ha chiamato oggi a Parigi un manifesto con il quale protesta contro le condanne inflitte ai due italiani...

ALFONSSINE (Ravenna), 18

Il movimento popolare e democratico ravennate ha reso oggi l'estremo saluto al compagno sen. Aglio Samaritani, deceduto sabato sera a Strasburgo...

Erano braccianti, operai, contadini, alla cui scuola il compagno Samaritani si era formato ancora negli anni della opposizione fascista e negli oltre vent'anni di lotta politica seguita alla liberazione.

La salma, giunta a Ravenna, dove presso la Federazione del PCI era stata allestita la camera ardente fin da lunedì pomeriggio, ha sostato nella centralissima piazza Gramsci. Su un palco avevano preso posto, accanto alle spoglie del defunto, i deputati, dal compagno Sergio Cavina, della direzione del PCI e segretario regionale dell'Emilia-Romagna...

Per l'intera durata della cerimonia funebre i negozi di Alfonsine sono rimasti chiusi in segno di lutto. Numerosi le rappresentanze operaie delle fabbriche alfonsinensi in tuta.

PARIGI, 18

Un gruppo di personalità della sinistra francese, tra le quali Jean Paul Sartre, ha chiamato oggi a Parigi un manifesto con il quale protesta contro le condanne inflitte ai due italiani...

USA

La polizia di Memphis «sapeva» ma lasciò uccidere Martin L. King

FILADELFA, 18. Un collaboratore di Martin Luther King, il reverendo James Bevel, ha affermato in un'intervista alla Philadelphia Bulletin che l'assassinio del leader dell'integrazione è stato senz'altro il frutto di un complotto e che la polizia di Memphis era stata avvertita un paio di giorni prima ma non fece nulla per sventarlo.

« Molte prove - ha detto il reverendo - sono state fatte sparire e l'avvocato del presunto assassino, James Earl Ray, ha deciso di far dichiarare quest'ultimo colpevole ostacolando il processo del parlamento europeo, il prefetto e il questore di Ravenna, il comandante il gruppo carabinieri di Ravenna, col. Dumgovanni, i commissari prefetti al Comune e alla Provincia di Ravenna, il dr. Argenti, il prof. Natalino, della D.C. provinciale, il segretario della federazione ravennate del PSI, Serafino Guerra, l'avvocato di Guerrini Deo del PRI e la segreteria provinciale del PSIUP. Quasi al completo i prof. della 18 Comuni della provincia. Presenti anche il gonfalone dell'Amministrazione provinciale e centinaia di bandiere rosse e tricolori, mazzi di fiori e corone fra cui quella della presidenza del Senato, del Comitato centrale del PCI, del segretario generale del parlamento europeo, del gruppo senatoriale comunista, della Federazione di Ravenna del PCI, del gruppo parlamentare regionale comunista...

Il comitato non esclude neppure che gli attentati contro King e il presidente Kennedy abbiano un qualche rapporto con l'attentato contro il senatore Kennedy, del giugno scorso.

PARIGI, 18

Un gruppo di personalità della sinistra francese, tra le quali Jean Paul Sartre, ha chiamato oggi a Parigi un manifesto con il quale protesta contro le condanne inflitte ai due italiani...

Rai-Tv

Controcanales

GIOVANI IN STUDIO - Speciale per voi è un nuovo programma dedicato ai giovani: ma anche gli adulti non faranno male a vederlo. Il lucido ordine, l'assetto convenzionale che caratterizza quasi tutti i programmi musicali della Rai, qui vengono messi da parte: un gruppo di giovani, accostati in ordine sparso nel studio, accoglie gli ospiti e rivolge loro le domande che ha voglia di porre. Gli ospiti rispondono secondo le loro possibilità e il loro temperamento. Tra un colloquio e l'altro: canzoni. L'aria è un po' quella del programma radiofonico Per voi giovani: e il programma, infatti, è presentato e curato, insieme con Leone Mancini, proprio da Renzo Arbore, che conduce quotidianamente Per voi giovani.

Non abbiamo assistito solo a una parte di questo dibattito: un colloquio con Gregoratti, una canzone del bravo Del Prete, e un breve incontro con l'Equipe 84, che ci ha donato un pezzo piuttosto franco sulla sua coerenza di regista. Gregoratti ha parlato delle sue scelte e della sua esperienza all'Apollo; abbiamo visto un'ultima puntata sulla loro mancanza di impegno: quelli dell'Equipe 84 hanno cantato « Auscultate », che, a loro dire, non era mai « passata » in TV. Bene, adesso è « passata » ed è stata dimostrata, ancora una volta, quanto siano ridicole le « cautele » dei dirigenti televisivi, perché « Auscultate » è una canzone non che volenterosa.

Programmi

Televisione 1°

- 11.00 MESSA
12.00 PREGHIERA E LAVORO OGGI
12.30 SAPERE
13.00 TANTO ERA, TANTO ANTICO
13.20 TELEGIORNALE
15.00 CICLISMO
17.00 GIOCOGGIO
17.30 TELEGIORNALE
18.15 SAPERE
19.45 TELEGIORNALE SPORT
20.30 TELEGIORNALE
21.00 MILLE GIORNI DI PAROLE
22.00 MERCOLEDÌ SPORT
23.00 TELEGIORNALE

Televisione 2°

- 19.00 SAPERE
21.15 LA LEGGE DEL CASTRO
22.15 L'APPRODO
23.00 MERCOLEDÌ SPORT

Radio

- 16.30 La discoteca del Radio-corriere
18.00 Aperitivo in musica
19.00 Scrivete le parole
19.30 Punto e virgola
20.15 Concerto di musica da camera
20.45 Orchestra diretta da Eric Werner
21.00 Il mondo dell'Opera
22.10 Raffaella con il microfono a tracolla
22.30 Notiziario geografico-italiano
23.00 Dal V Canale della Filodiffusione: musica leggera
TERZO
9.25 I vissi di Renato Barilli
9.30 L. Spohr
10.00 Concerto di apertura
10.15 Poesmi sinfonici di R. Strauss
11.05 L. Cherubini
11.15 Polifonia
11.30 Il vostro servizio
12.00 Concerto di Debussy
12.20 Musiche parallele
13.00 Intermezzo
13.45 I maestri dell'interpretazione
14.00 Melodramma in sintesi: Anna Bolena
15.00 Georges Bizet
16.30 Musica italiana dolce
17.00 F. Chopin
17.30 Musiche di W. A. Mozart
18.00 Musica leggera
18.30 Pielonina planetaria
19.15 Concerto di anni terra
20.35 Pielonina e pianicanti da Freud ad oggi
21.00 Celebrazioni ecclesiane
22.00 Concerto del Terzo
23.00 Un'adula mille anni
23.30 Musiche di S. Rossini
G. Enfield

DOMANI A MONTECITORIO HA INIZIO LA LOTTA PER MIGLIORARE LA LEGGE

PENSIONI, ANDARE AVANTI



COME SI ARTICOLA L'INIZIATIVA DELL'OPPOSIZIONE DI SINISTRA ALLA CAMERA

Molte le cose da cambiare

Punto per punto gli emendamenti al testo di legge presentato dal governo

Sulla strada buona

MARZO 1968: negati gli aumenti, fecero l'antiriforma
FEBBRAIO 1969: hanno offerto 457 miliardi
COMINCIA LA RIFORMA: milioni di lavoratori avanzano col PCI

A distanza di un anno il rifiuto di procedere alla riforma delle pensioni è seppellito. Oggi il principio fondamentale della riforma, l'aggiornamento effettivo dei trattamenti previdenziali al salario, è accolto, non è tralasciato subito in realtà, nella misura necessaria estesa ai lavoratori autonomi, reso efficace per i già pensionati ma la riforma è cominciata. Dopo un decennio di furti sulla previdenza il governo comincia a restituire qualcosa. Le tappe di questo risultato si chiamano: sul piano politico opposizione del PCI e del PSIUP all'infame legge di marzo, risultato elettorale del 19 maggio, iniziativa dei partiti di sinistra in estate e autunno 1968; sul piano sindacale sciopero generale indetto dalla CGIL (ma attuato anche da talune organizzazioni CISL e UIL) contro la legge di marzo; scioperi generali unitari dell'autunno 1968 e del 5 febbraio.

La strada buona è quella della lotta unitaria. Le delegazioni di operai, braccianti, mezzadri, artigiani, commercianti, donne che si susseguono da un mese presso i gruppi parlamentari, il governo, i partiti dimostrano che milioni di lavoratori hanno imparato questa lezione e la mettono in pratica con sempre maggiore coerenza. Le conquiste già strappate col nuovo progetto governativo sono importanti: lo Stato aumenta subito al Fondo sociale il contributo di 12 mila lire della pensione (1800 e rinvio al 1970). La retribuzione media da prendere a base è scelta nell'ultimo quinquennio.

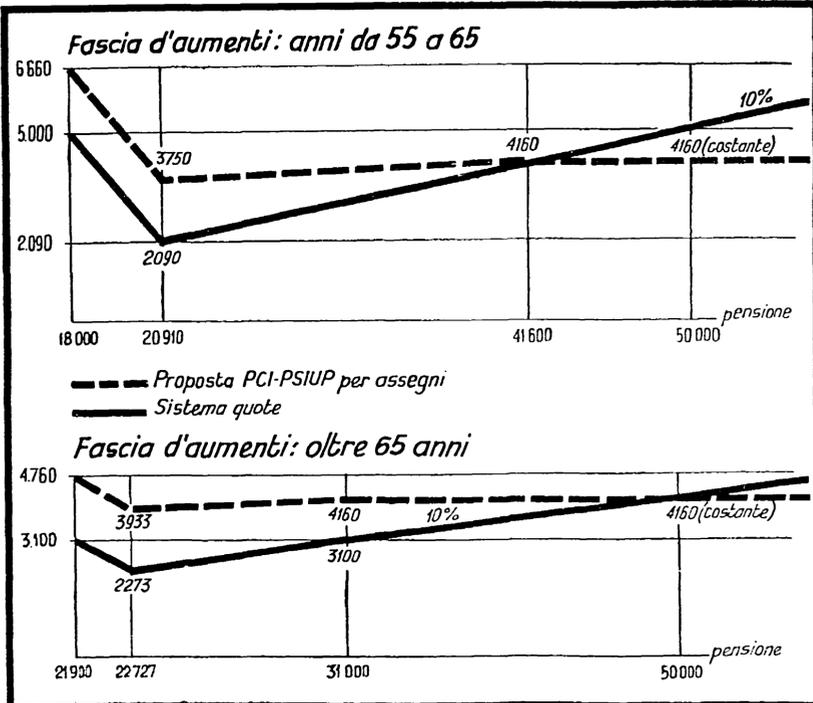
È istituita una scala mobile anche se su una parte soltanto degli incrementi effettivi del livello di vita. È istituita la pensione sociale, di 12 mila lire al mese, per i vecchi privi di altri redditi, sia pure a 65 anni. I minimi vengono elevati da 18 a 23 mila lire ai lavoratori dipendenti (oltre 65 anni, da 21.900 a 25.000 lire); per i lavoratori «autono-

mi» l'aumento è da 13.200 a 18.000 lire. Per tutte le altre pensioni si propone l'aumento del 10%. La pensione di anzianità e ripristinata, ma è corrisposta al pensionato a condizione che cessi di lavorare. Il divieto di cumulo salario-pensione, benché non ancora abolito, è stato attenuato. Gli organi dell'INPS vengono riformati, consentendo ai lavoratori di entrare in posizione dirigente e di decentrare ai Comuni provinciali molte funzioni dell'INPS.

Facciamo questa elencazione per ricordare le linee fondamentali del cammino già percorso: le gravi lacune del progetto governativo e cioè la distanza che ci separa ancora dalla realizzazione di una completa riforma sono l'oggetto di una esposizione dettagliata che facciamo qui accanto sotto due aspetti significativi: la battaglia per l'emendamento del progetto governativo, in Parlamento, e le iniziative di lotta che si sviluppano nel paese. Si tratta non solo di spingere fino in fondo l'azione per ottenere, subito, le molte cose che sono possibili — e lo riconoscono anche i parlamentari della maggioranza governativa — ma anche di chiarire la portata reale della legge che si discute, in relazione alla riforma previdenziale (che comprende anche tanti altri aspetti: assegni familiari, indennità di disoccupazione, indennità di malattia e infortunio, creazione del servizio sanitario pubblico ecc.) mettendo le basi di una lotta popolare, di massa che proseguirà fino alla conquista di un nuovo sistema previdenziale gestito in modo autonomo rispetto alla finanza statale e coerente con i suoi fini di dare una garanzia di sicurezza al reddito delle masse lavoratrici.

Il modo stesso con cui il governo ha «coperto» finanziariamente i primi provvedimenti — prestiti e aumento della benzina, anziché modifica del bilancio statale e revisione dei contributi padronali — dice che rimane la volontà di subordinare gli scopi della previdenza alle esigenze del padronato, proseguendo la vecchia politica sconfitta dalle lotte popolari. Le nuove lotte devono trasformare ora il primo successo in una vera svolta.

Perché gli assegni familiari



Il pensionato per ogni persona a carico ha diritto, attualmente, ad una « quota aggiunta di famiglia » pari al 10% della pensione, con un minimo garantito di 2500 lire. In buona sostanza: chi è al minimo percepisce 2500 lire per la moglie (ed eventualmente, in caso di invalidità, per ciascun figlio a carico), mentre chi è al massimo (i casi sono pochi e veri) di 360.000 ha una « quota ag-

giunta » di 36.400 lire. I deputati comunisti, insieme ai compagni del PSIUP, hanno proposto la sostituzione della « quota aggiunta di famiglia » con gli assegni familiari corrisposti nell'industria (4.160 per la moglie, 5.720 lire per il figlio a carico), fermo restando, però, per gli attuali pensionati, le condizioni di migliore favore « ad personam ». La differenza del risultato si trova nei grafici sopra riportati.

Il governo, in commissione, ha dichiarato una « propensione non contraria » a questo emendamento, che è stato appoggiato da ogni parte politica. Le sinistre lo ripresenteranno in aula. Il governo deve scegliere. Fra l'altro la maggiore spesa si aggira sui 40 miliardi, che possono benissimo essere reperiti rivedendo una buona volta le norme sui « massimali », grazie ai quali i grandi industriali evadono per gli assegni somme enormi.

Domani mattina, a poche ore dall'inizio in aula della discussione sui provvedimenti per la riforma e l'aumento delle pensioni, il Comitato direttivo del gruppo dei deputati comunisti si riunirà a Montecitorio per valutare l'andamento del dibattito e le conclusioni a cui si è giunti nella commissione Lavoro, sulla base delle considerazioni già fatte dai compagni che hanno sostenuto, nella stessa commissione, gli emendamenti alla proposta governativa presentati unitariamente da PCI e PSIUP. Domani sera si riunirà l'Assemblea del gruppo. L'iniziativa delle sinistre ha portato a differenziazioni all'interno delle forze governative, per cui su alcuni problemi si sono registrate convergenze con le posizioni dei comunisti e dei socialisti proletari. E' da sottolineare, però, che, in molte occasioni, la forte pressione politica dei gruppi dirigenti della DC del PSI e del PRI ha impedito il raggiungimento di possibili intese su soluzioni più favorevoli ai lavoratori.

Il governo voleva liquidare in poche battute il dibattito preliminare in commissione; qui però i nodi sono venuti al petto. La commissione, in fatti, ha dovuto tenere ben sei riunioni, anche di dieci ore, affrontando l'elenco di oltre duecento emendamenti principali e subordinati. Nel frattempo, da ogni parte del paese giungevano a Montecitorio delegazioni di pensionati e lavoratori delle città e della campagna per porre al Parlamento e ai gruppi politici problemi generali e di categoria, che il provvedimento governativo o non contemplava o risolveva in misura insufficiente.

La battaglia delle sinistre in commissione è partita dalla riaffermazione della validità del progetto di legge Longo e di quello del PSIUP, senza tuttavia perdere di vista gli apposti unitari, che gli stessi sindacati dei lavoratori dipendenti e le organizzazioni dei lavoratori autonomi hanno dato e sollecitato con loro documenti; essa si è incentrata sui seguenti punti fondamentali: 1) aumento ed unificazione delle pensioni superiori ai minimi; 2) sostituzione delle quote aggiunte di famiglia con gli assegni familiari; 3) migliore rapporto pensione salario e riqualificazione; 4) pensioni di anzianità e diritto di cumulo; 5) scala mobile aggiornata alla lievitazione dei salari; 6) riconoscimento di tutti i contributi figurativi; 7) pensione sociale; 8) lavoro au-

tonomi e ripristino dell'assicurazione generale obbligatoria per mezzadri e coloni; 10) braccianti e salariati; 11) donne lavoratrici (in rapporto ai problemi della parificazione); 12) gestione democratica degli istituti previdenziali. In questo quadro generale, hanno trovato particolare collocazione anche i problemi dei marittimi e dei pescatori, dei ciechi, dei lavoratori ausiliari del traffico, degli invalidi, dei perseguitati politici antifascisti, dei lavoratori emigrati all'estero, per i quali sono stati presentati emendamenti alla legge; alcuni di essi hanno trovato accoglimento in commissione.

Dei primi punti (minimi e assegni familiari) diamo a parte, in queste pagine, diagrammi e rilevazioni statistiche e una più ampia spiegazione. Qui diamo una sintesi delle posizioni sugli altri punti.

Rapporto pensione-salario

GOVERNO: aggiornamento della pensione al 74% del salario a partire dal 1° gennaio 1969 e dopo 40 anni di contribuzione effettiva e figurativa; allo stesso modo, ad esempio, dopo 20 anni di contribuzione assicurata non maturi una pensione pari al 37% (cioè la metà di quella massima), ma al 44%.

La retribuzione media, per il calcolo della pensione, sarà scelta, già dal 1° gennaio 1969, nell'ultima decina della attività lavorativa, anziché nell'ultimo quinquennio, come previsto dalla proposta governativa. Per la riqualificazione, il disegno di legge non prevede alcuna norma. I deputati della sinistra (e in parte anche parlamentari DC) hanno presentato che tutti i pensionati (di anzianità vecchiaia, superstiti e invalidità) le cui pensioni siano state liquidate precedentemente e che, avendo continuato a lavorare abbiano contribuito a versare contributi effettivi e figurativi, cessando il lavoro al compimento dell'età pensionabile oppure al 65° anno, abbiano diritto alla riqualificazione.

MILIONI IN LOTTA

Braccianti: 2 giornate di protesta

La segreteria della Federbraccianti — afferma una nota stampa — protesta per il rifiuto del governo di accogliere la richiesta pre-senziale unitaria di aumento di due milioni di braccianti, indice per sabato e domenica due giornate nazionali di sciopero con manifestazioni, comizi, delegazioni presso i partiti e le autorità. Si chiede: 1) valutazione nell'anzianità di tutti gli anni con 51 giornate di versamenti; 2) riconoscimento di tutti i contributi figurativi e scala delle migliori settimane di salario in 10 anni; 3) modifica del sussidio di disoccupazione; 4) contributi figurativi per tutti i periodi di disoccupazione, malattia, infortuni, servizio militare; 5) aumento della contribuzione a carico degli agrari e parificazione entro il 1975; 6) democratizzazione del Servizio contributivo agricoli e senza l'accoglimento di questa richiesta la nuova legge sulle pensioni non corrisponderebbe alle esigenze di milioni di lavoratori e di chi la Federbraccianti.

Manifestazioni e delegazioni di contadini

L'Alleanza ha indetto manifestazioni in tutta Italia in concomitanza col dibattito alla Camera. Il 25-27 marzo delegazioni di coltivatori affluiranno da tutte le regioni al Parlamento. Le nuove emendamenti sostenuti dall'Alleanza riguardano: equiparazione dell'età pensionabile e dei minimi, la pensione superstiti, il collegamento della pensione contributiva al reddito medio, l'assistenza farmaceutica ai pensionati, il diritto alla pensione di invalidità senza esclusioni, la rappresentanza all'INPS in proporzione agli assicurati, la estensione della pensione sociale agli invalidi.

Raduno dei mezzadri a Roma

La Federmezzadri sta organizzando un raduno nazionale di mezzadri a Roma a sostegno della richiesta di reinserire la categoria nella assicurazione generale obbligatoria.

(Segue a pagina 10)

Gli emendamenti delle Sinistre al progetto del governo

I punti su cui avverrà la battaglia alla Camera

(Dalla nona pagina)

Pensioni di anzianità e diritto di cumulo

GOVERNO: ripristina la pensione di anzianità come trattamento di fine lavoro, e continua a non considerare validi i contributi figurativi.

SINISTRE: i contributi figurativi siano considerati validi ai fini del raggiungimento dei 35 anni di contribuzione necessari anche per la pensione di anzianità valgano gli stessi criteri del cumulo ammesso per le altre pensioni. Per i siderurgici, i minatori e gli addetti ai lavori pesanti o nocivi riduzione a 30 anni di contribuzione.

Scala mobile

GOVERNO: ogni punto di aumento della contingenza comporta un aumento del 14% della pensione, compresi i minimi. Tale scala è applicata solo se la contingenza aumenta di almeno 2 punti nel corso dell'anno. In caso contrario lo scatto dovrebbe avervi nel biennio.

Riconoscimento contributi figurativi

GOVERNO: non prospetta nessuna modifica della norma tuttora esistente, o

Chi paga Chi non paga Chi profitta

NEL 1968 LO STATO ha introitato, per tasse, imposte, monopoli ecc., 10 miliardi di lire in più dell'anno precedente. Il bilancio di previsione del 1969 prevede un aumento ulteriore delle entrate fiscali per 848 miliardi di lire (ma saranno in realtà, circa 1000). Su 1000 miliardi in più degli ultimi due anni perché lo Stato non può destinare un quarto ai pensionati? Eppure si rifiuta di farlo e aumenta la benzina.

Donne e parificazione

GOVERNO: nessuna proposta specifica, nel suo progetto, per le lavoratrici. **SINISTRE:** per le donne già titolari di pensione hanno richiesto un aumento integrativo di 2.052 lire, sottratte con leggi precedenti. Per le donne che andranno in pensione di vecchiaia con il nuovo sistema si richiede che maturino

che prevedono moltissime esclusioni.

Pensione sociale

GOVERNO: subordina la sua concessione a fatti e fatti condizionamenti per cui la grande parte dei vecchi senza pensione verrebbe esclusa dal beneficio.

Democratizzazione dell'INPS

GOVERNO: ha proposto di attuare, fra le deleghe, entro due anni, la metà della composizione del Consiglio di amministrazione e del Comitato esecutivo dell'INPS, allargando la partecipazione dei lavoratori, e il decentramento periferico della direzione dell'Istituto.

Lavoratori autonomi, mezzadri e coloni

GOVERNO: riconferma la assurda discriminazione, sia in rapporto all'età pensionabile (65 anni per gli uomini e 60 per le donne) che al trattamento (18 mila lire per il minimo e il massimo).

Braccianti e salariati

GOVERNO: il disegno di legge non contiene alcuna proposta. Il dc Pistichio ha chiesto il mantenimento del provvedimento e peggiori le condizioni dei braccianti agricoli.

SINISTRE: hanno proposto: a) che ai fini del calcolo dell'anzianità contributiva venga presa a base la contribuzione prima del movimento; b) che la contribuzione sia indipendente dall'entità e dal numero dei contributi; c) che il minimo (annuale) di 51 contributi giornalieri, effettivi e figurativi, sia considerato come anno solare intero ai fini dell'anzianità; d) che per la determinazione della contribuzione annua pensionabile siano computate tutte le retribuzioni relative alle giornate di lavoro prestate nelle 156 settimane prescelte dal lavoratore, con l'aggiunta delle giornate di contribuzione figurativa spettanti, senza alcuna limitazione.

SEI MILIONI NON HANNO DI CHE VIVERE

Nel dibattito in Commissione il governo ha rifiutato di eliminare le discriminazioni fra i minimi, unificandoli a 1000 lire al giorno (30 mila al mese); la unificazione è rifiutata, in via subordinata, anche a 25.000 lire ridiventando così la volontà di tenere artigiani, contadini e commercianti in posizione di inferiorità. Per capire cosa significhi questo rifiuto si guardi la tabella sul numero dei pensionati: la maggior parte hanno solo il minimo. Si confronti il «minimo» di pensione non diciamo con le esigenze della «famiglia media», del cittadino medio, ma con quello che spendono di fatto gli italiani. L'ISTAT, nella sua pubblicazione «Conti degli Italiani», ci dice che nel 1967 ognuno dei 51 milioni di italiani — neonati compresi — ha destinato 525 mila lire a spese private; dividendo per tredici mensilità si ha che la spesa privata



Un anno per avere la pensione

La complicazione dei conteggi non è casuale - Tre miliardi di lire per trascinare in tribunale gli «assistiti» - Poteri reali ai comitati provinciali

Pensionati dell'assicurazione generale obbligatoria INPS al 31 dicembre 1968

Ammontare della pensione	Pensionati di vecchiaia	Pensionati di invalidità	Totale
Da 18.000 a 21.900 lire	1.457.457	1.578.717	3.036.174
Da 21.901 a 49.999 lire	747.054	338.884	1.085.948
Da 50.000 a 99.999 lire	229.065	31.652	260.723
Da 100.000 a 149.999 lire	17.102	645	17.747
Oltre 150.000 lire	312	12	324
TOTALI	2.451.000	1.949.916	4.400.916

NOTA - Dall'assicurazione generale obbligatoria sono esclusi mezzadri e coloni, contadini, artigiani e commercianti, i quali tutti, con rare eccezioni, hanno pensati ai minimi. La tabella non considera inoltre i 250.000 pensionati di reversibilità dei lavoratori dipendenti a favore di vedove e orfani. Sono dunque più di sei milioni le persone che hanno una pensione che si trovano — e rischiano di rimanere — al disotto del soddisfacimento del minimo vitale e sono costrette ad appoggiarsi (quando possono) alle famiglie.

L'INPS, UN ENTE DA RIFARE

Per farsi liquidare la pensione dall'INPS si vuole un anno. E che tutto sia in regola, e piaccia ai funzionari, perché altrimenti l'esperienza da amara può diventare tragica; si può morire senza vederla, la pensione. Mancano le attrezzature, gli uffici, gli impiegati? No, il fatto è che l'INPS è gestita in modo da limitare i diritti dei lavoratori. Costruito con i contributi dei lavoratori, l'INPS spende tre miliardi di lire all'anno per sostenere cause contro i lavoratori. Migliaia di legali «mangiano» con l'INPS, e questo è assurdo, poiché in un organismo mutualistico e pubblico è necessario che le garanzie di correttezza scaturiscano dal funzionamento democratico di ogni suo organo. In primo luogo devono scaturire dalla certezza del diritto del lavoratore.

Invece i calcoli rimangono complicatissimi. Qualche settimana fa ci è stato detto che nessuna pensione si è potuta liquidare in base alla legge del marzo 1968, a distanza di un anno, perché i calcoli sono troppo complicati. La complicazione aumenta il margine di incertezza; ma non è casuale. Perché i 40 anni di anzianità di lavoro non coincidono con l'effettiva vita del lavoratore e si cercano cavilli di ogni genere per escludere dal conteggio questo o quel periodo? Ecco una domanda che riguarda da vicino la semplicità e speditezza del sistema previdenziale (ecco un punto, nello stesso tempo, che dovrà essere tenuto costantemente presente nel corso della battaglia parlamentare).

Inaugurata a Roma la rassegna elettronica

IL «RAGNO» LUNARE (UN PO' RIDOTTO) ESPOSTO ALL'EUR

Le principali curiosità della mostra — Presenti 22 nazioni e 5 mila fra scienziati e tecnici — Due convegni sull'impiego pacifico dell'energia nucleare e sullo spazio

Un motore spaziale contenuto nel palmo della mano, un modello del «Lem» che servirà agli astronauti americani per sbarcare sulla Luna, alcune belle immagini del satellite che si accinge a subire l'invasione dei terrestri, una serie di calcolatori a «pronta presa», sono fra le principali attrazioni della XVI Rassegna internazionale elettronica nucleare e teleradiocinematografica che ha aperto i suoi battenti ieri mattina nel palazzo dei Congressi all'EUR di Roma.

La cerimonia inaugurale è stata, come ogni anno, al massimo livello. Erano presenti il Capo dello Stato Saragat, i vice presidenti della Camera e del Senato Ariosto e Spataro, ministri, autorità ecclesiastiche, militari, comunali, con il sindaco Santini e alcuni assessori. Il discorso è stato tenuto dall'avv. Castracane, presidente della Rassegna.

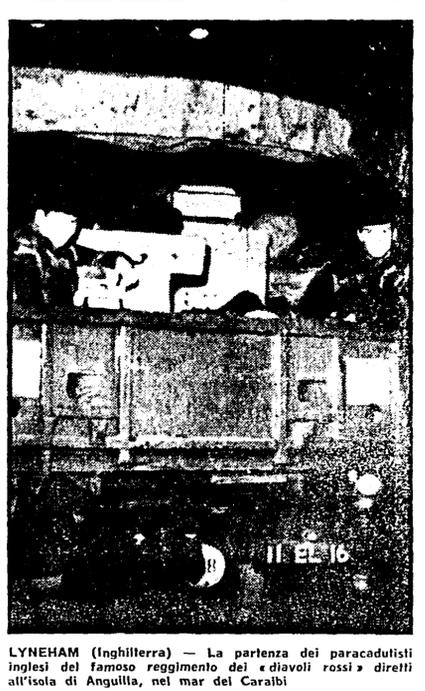
L'edizione di quest'anno si presenta, in fatto di attrazioni e di «curiosità», in tono un po' dimesso rispetto a quelle precedenti. Sono presenti 22 nazioni, mentre la rassegna, il Congresso nucleare e il Convegno sullo spazio, che si svolgeranno nei prossimi giorni, saranno seguiti da oltre 5 mila fra scienziati e tecnici.

«Nuovi orizzonti per l'energia nucleare» sarà il tema su cui si svolgeranno le relazioni del convegno nucleare. Nei vari padiglioni è possibile trovare una serie di esempi su «nuovi orizzonti» aperti alla utilizzazione pacifica dell'energia nucleare. La Finmeccanica presenta un modernissimo complesso di attrezzature allestite dall'Ansaldo per la progettazione e costruzione di centrali elettronucleari. I visitatori possono osservare per la prima volta, in una sala, una gigantesca turbina, riprodotta in un fedelissimo modello di 5 metri. Anche gli impianti nucleari per la desalinizzazione dell'acqua, progettati e costruiti da una compagnia americana, sono esposti in un modello dal quale è possibile seguire le varie fasi della trasformazione.

Ma la parte che maggiormente attira l'attenzione del visitatore medio resta sempre quella destinata allo spazio, all'impiego dei satelliti artificiali per le ricerche meteorologiche e per collegamenti televisivi e telefonici, alle apparecchiature che preparano l'uomo al grande salto verso gli altri pianeti. Il convegno scientifico sullo spazio avrà come tema «La Terra esplorata e servita dai satelliti». Un tema, anche questo, ampiamente illustrato nei diversi padiglioni. Il ministero delle Poste e telecomunicazioni fa vedere, in un ampio plastico, gli impianti del Fuoco per il collegamento intercontinentale «via satellite»; una folla di satelliti per ricerche meteorologiche sono presentati da alcune industrie italiane e tedesche. La Selenia, nel settore delle comunicazioni spaziali, illustra la sua partecipazione a due distinti programmi in via di realizzazione: il Satcom, sistema di comunicazioni via satellite; l'Intelsat IV che renderà possibile, per mezzo di tre stazioni geostazionari, il collegamento televisivo e telefonico tra tutti i paesi della Terra.

Infine, i due modellini (un terzo degli originali) del progetto «Apollo» che la NASA, l'ente spaziale americano, ha inviato alla Rassegna romana. È intorno al «Lem», lo spazio e ritorno destinato a posarsi sulla superficie lunare, che la curiosità dei visitatori si fa più viva, suscitando immagini fantastiche. Le zampe del «ragno» sono collocate nella posizione che assumeranno quando si troveranno a contatto con la polverosa cosmica seminata sulla superficie lunare. La scaletta, da cui discenderà il primo viaggiatore lunare, è pronta vicino al portello di uscita. Manca solo di vedere il fortunato mortale che, imprecisamente dalla foto spaziale e dalla emozione, si prepara a discendere quei pioli per mettere piede sulla Luna. Una scena che per il momento si può fantasticare alla Rassegna dell'EUR ma che presto sarà realtà.

«Diavoli rossi» verso i Caraibi



Wilson manda i para ad occupare Anguilla

L'isola (8000 abitanti) si è proclamata indipendente - «E' un covo di gangsters» dice il Foreign Office - Un cannone dell'epoca napoleonica

LONDRA, 18 - L'Inghilterra ha organizzato una forza d'invasione aerea di cui fanno parte anche 40 borbisiani (poliziotti) per ristabilire l'autorità della Corona su Anguilla, una isola dei Caraibi che si è proclamata repubblica indipendente.

Dopo precedenti indiscrezioni, il governo ha insinuato la politica della «segretezza di guerra» in questa operazione. Si sa comunque che 140 uomini di un reggimento di paracadutisti — i famosi Diavoli rossi — sono già in viaggio sull'Atlantico.

Ad Anguilla, secondo i corrispondenti inglesi che si trovano nell'isola, i Tommies dovranno fronteggiare una forza di difesa di 250 uomini raccolti dal «presidente» Ronald Webster ed armati con vecchie carabine e un cannone residuo delle guerre napoleoniche.

Dietro a questa operazione vi è il malcontento di Anguilla per la federazione, di ispirazione inglese, con le vicine isole di St. Kitt's e Nevis.

I seimila anguillanesi sono gente assolutamente inoffensiva di qualsiasi disciplina e ordine costituzionale, probabilmente perché discendono da pirati, da schiavi evasi e da condannati irlandesi esiliati. Essi sostengono che la loro isola — che misura 33 miglia quadrate — non può più sopportare la angaria del primo ministro federale Robert Bradshaw, di St. Kitt's.

La crisi è scoppiata la settimana scorsa quando l'Inghilterra ha inviato un ministro del Foreign Office per cercare di indurre gli anguillanesi a rientrare in seno alla federazione. Gli isolani lo hanno cacciato minacciandolo con le armi.

Così il governo Wilson sabato ha deciso di passare all'azione. La decisione, indubbiamente, comporta qualche imbarazzo per il governo di sua maestà britannica, dal momento che l'Inghilterra si è scrupolosamente astenuta dall'usare la forza in occasione dell'angosa rivolta in Rhodesia ed ha scelto invece le sanzioni.

La Rhodesia tuttavia ha qualche cosa che manca ad Anguilla, ossia un esercito e una aviazione moderni. Inoltre le sanzioni avrebbero scarsa efficacia nel momento che è un territorio troppo povero per procurarsi di un provvedimento del genere.

I paracadutisti sono arrivati poco prima di mezzanotte nella base della RAF a Lyneham Wiltshire, pronti a partire.

I giornali londinesi dicono che saranno inviati dapprima ad Antigua e quindi trasportati ad Anguilla con una delle tre navi da guerra che si trovano nella zona, per uno sbarco in piena regola sulle spiagge dell'isola.

Sarebbe una tattica diversa da quella consueta per i piccoli sbarchi inglesi. La tattica classica è di portare la nave al largo per sparare bordata che facciano più chiasso che danno e far scendere i paracadutisti dal cielo.

L'operazione di assalto è stata comunque portata a termine nel modo annunciato dai giornali inglesi. I paracadutisti sono stati sbarcati ad Antigua a soli 145 chilometri da Anguilla, da due aerei. Il reparto è stato accolto a spuntì, fischi e slogan di protesta da un corteo di dimostranti. I soldati, poco più di 200, sono stati fatti salire su due navi da guerra già in attesa.

Il presidente Webster ha frattanto creato un consiglio di governo di sette membri, che si dice a Londra è in mano a «gangsters americani».

Gli inglesi affermano che questi elementi potrebbero servirsi di Anguilla come base per la «mafia», che potrebbe così minacciare l'intera regione dei Caraibi.

Anguilla era stata colonia britannica dal 1830.

Alle Nazioni Unite l'anguiliano Jerome Gamba ha chiesto alla commissione speciale sul colonialismo di inviare una missione nell'isola «minacciata dall'aggressione inglese». Gamba sostiene che quegli inglesi (vale a dire i tesisti di Anguilla come base di porto franco della marina internazionale) sono menzogne e che la sua isola vuole soltanto essere indipendente.

Paolo VI in Uganda alla fine dell'anno?

NAIROBI, 18 - Secondo fonti cattoliche, il Papa alla fine di quest'anno si accinge a visita in Uganda, per presenziare alla prima Conferenza episcopale panafricana, dove torrebbe il discorso magistrale.

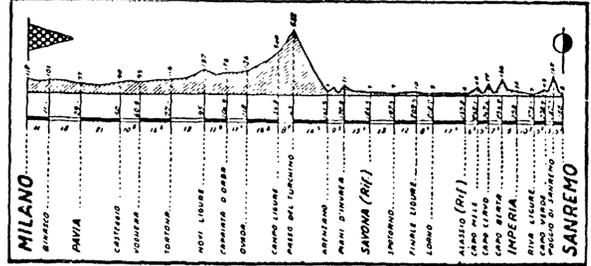
La Conferenza che originariamente doveva avere luogo dal 13 al 15 aprile era stata rinviata definitivamente nei giorni scorsi. Il rinvio dovrebbe appunto permettere a Paolo VI di partecipare alla manifestazione.

Taddeo Conca

Ringraziamo i compagni Giuseppe Gramigna ed Egidio Sultato, della Commissione Lavoro della Camera, che hanno contribuito alla redazione di queste pagine speciali curate da Renzo Stefanelli e Antonio Di Mauro.

OGGI (CON OLTRE 180 CORRIDORI) LA «CORSA AL SOLE», STREGATA PER I «NOSTRI»

Da tre lustri San Remo attende un italiano: vedrà invece Merckx?



Il grafico allometrico della «Sanremo»



MILANO — Franco Bissoli, Gianni Motta e Felice Gimondi durante le operazioni di punzonatura (Telefoto)

E' dal 1954 che non vince più un italiano. Il favorito è il belga, che ha dominato la Parigi-Nizza. Tra gli italiani le maggiori speranze su Adorni, Dancelli, Bitossi, Michelotto

Dalla nostra redazione MILANO, 18. E' la «Sanremo» numero 60. Chissà che quest'arresta primaverile, questa clima dolce che da dire ai forestieri «Tutti a Milano c'è il sole», non sia l'annuncio di un pomeriggio ben più radioso, ciclisticamente parlando, il pomeriggio di un italiano vincitore sul macigno tramandato di via Roma. Noi ci crediamo poco, e siamo dello stesso avviso anche se non esistesse quel «mostro» di Merckx a paralizzare l'attenzione, perché perdiamo regolarmente dal '54 da quando Eddy frequentava ancora le elementari, e siamo stati sconfitti da bravi e man bravi in questi quindici anni che ci portiamo dietro come un pesante fardello. Dico speriamo per un immediato ritorno allo stato d'animo della folia che domani avrà proprio la forma di un interminabile buclio umano, per non apparire troppo scettico, troppo pessimista, e anche per prepararci al brivido di un eventuale colpo di scena.

per l'altissimo numero di concorrenti e il lunghissimo corso del circuito (118 chilometri e 43 manovre) diventa una competizione estremamente difficile e anche avvincente, ma un tipo come Merckx parte sempre col massimo obiettivo, anzi amici e nemici si rimpiccioliscono di vincere troppo, di sperare eccessivamente, di non pensare all'avvenire, e Merckx risponde: «Fateci le vostre scartate, noi siamo qui per tragarci, scartare e piccoli. Non importa se tra un paio d'anni dovessi trovarmi a corto di benzina.» Merckx il grande pronosticatore, non? Poi spuntano i nomi di Faudler, Janssen, Van Straelen e Godefrout, tipi in ombra, come sapete, ma nel labirinto delle 26 squadre e dei 183 iscritti sono parecchi i nomi stranieri che si nascondono dietro la qualifica di «Mister X» o «Leone», «Grosche», «Waldohler», «Bellone», «Van Vlierbergh», «due De Vlaeminck», «Van Dijk», «Pinguet», «Den Hartog», «Van Looy». Pare: corsa in testa, questa l'imperativo di tutti: corsa in testa e occhio all'arrivo, e in questo quadro multicolore di tanti volti di tante speranze s'intrecciano i padroni di casa.

Il mondo del calcio è a rumore, affranto e sorpreso, per l'improvvisa, tragica morte di Giuliano Taccola, ma non si concede saste. La sua routine è massacrante, il suo calendario impietoso. Oggi riprende il torneo di coppa Italia, con l'ultimo turno eliminatorio prima delle semifinali la cui formula, peraltro, non è ancora stata decisa. Questo turno prevede invece, per ognuno dei quattro accoppiamenti, partite di andata e ritorno e somma di reti come in tutte le coppe internazionali. Oggi, appunto, si giocano con inizio alle ore 15, gli incontri di andata secondo il seguente calendario: a Torino: Torino-Milan (Arb. Angonesi); a Cagliari: Cagliari-Juventus (Arb. D'Agostini); a Brescia: Brescia-Roma (Arb. Gené); a Foggia: Foggia-Napoli (Arb. Bisi). Le partite di ritorno avranno luogo il due aprile in notturna, a campi invertiti.

Il calcio non si ferma nemmeno davanti alla morte!

OGGI BRESCIA-ROMA PER LA COPPA ITALIA

Le altre partite di oggi sono Torino-Milan, Foggia-Napoli e Cagliari-Juventus

Tifoso arrestato: picchiò l'arbitro SIRACUSA, 18. I carabinieri di Caratoli hanno arrestato Salvatore Bellone di 31 anni, dopo indagini centinate per gli incidenti avvenuti domenica scorsa sul campo di gioco di Palazzo Arcede (Siracusa), campo neutro per l'incontro tra il Caratoli ed il Vittoria, squadre che militano nel campionato di prima categoria. L'arbitro dell'incontro, Giovanni Pizzato di Palermo, durante i duellanti venne aggredito da un sostenitore del Caratoli che lo colpì al viso, costringendolo una decisione presa in favore del Vittoria.

Il mondo del calcio è a rumore, affranto e sorpreso, per l'improvvisa, tragica morte di Giuliano Taccola, ma non si concede saste. La sua routine è massacrante, il suo calendario impietoso. Oggi riprende il torneo di coppa Italia, con l'ultimo turno eliminatorio prima delle semifinali la cui formula, peraltro, non è ancora stata decisa.

Questo turno prevede invece, per ognuno dei quattro accoppiamenti, partite di andata e ritorno e somma di reti come in tutte le coppe internazionali.

Oggi, appunto, si giocano con inizio alle ore 15, gli incontri di andata secondo il seguente calendario: a Torino: Torino-Milan (Arb. Angonesi); a Cagliari: Cagliari-Juventus (Arb. D'Agostini); a Brescia: Brescia-Roma (Arb. Gené); a Foggia: Foggia-Napoli (Arb. Bisi). Le partite di ritorno avranno luogo il due aprile in notturna, a campi invertiti.

La Lazio, che è stata la prima società ad associarsi al lutto della Roma per Taccola ha deciso di prendere una generosa iniziativa: devolvere il ricavato di una partita amichevole ai familiari dello scomparso giocatore. Il consigliere Giambattista ha interpellato il Benfca che potrebbe essere ospite della Lazio nella domenica di aprile in cui il campionato di serie B sarà sospeso. Probabilmente anche la Roma prenderà una iniziativa del genere: ma è difficile che si arrivi a un'amichevole Roma-Lazio, sia perché sarebbe difficile trovare una data «comoda» per ambedue le squadre, sia perché facendo due partite saranno due gli incassi da devolvere alla famiglia di Taccola.

Oggi la Lazio affronterà al Flaminio (ore 15) la Reggina nel corso del torneo De Martino. Tra i biancazzurri figurano Adorni, Riner, Lorenzelli, Dolso.

Altre 37 denunce per i «fatti» di Palermo PALERMO, 18. La questura ha trasmesso alla Procura della Repubblica un rapporto sui fatti avvenuti dopo l'incontro di calcio tra le squadre del Palermo e del Napoli. In esso vengono denunciate quindici persone in stato di arresto — le stesse che erano state fermate nel corso degli incidenti — che ieri erano state trasferite alle carceri dell'Ucciardone — ed altre 37 a piede libero. Tutte devono essere liberate di vari reati: residenza obbligatoria aggravata a pubblico ufficio, danneggiamenti dei servizi dello Stadio Comunale. Sono in corso ulteriori indagini per identificare altre venti persone.

Venerdì al Palazzetto dello Sport

Zampieri contro Horst Brinkmeyer

Venerdì al Palazzetto dello Sport di Roma, con inizio alle 21.15, la Sabatini-Sis presenta la IX manifestazione pugilistica «Primavera» che comprenderà quattro matches professionisti e cinque dilettantistici.

Il cartellone della riunione lo tiene Gianni Zampieri che stavolta viene chiamato ad un severo impegno. Affronterà il tedesco Horst Brinkmeyer di Colonia, una guardia destra che si presenta forte di un eccellente record.

Poi saranno di scena i due fratelli Casamonica al secondo impegno da professionisti. Antonio se la vedrà col superleggero Antonio Russo di Prato (ragazzo forte e di grande temperamento). Guerrinoincercherà i guanti con Claudio Riccardi di Modena che sta tenne a battesimo Enzo Pulcrano. In apertura Natale Di Manno di Terracina battersi con Mario Petrillo di Genova. Prima dei professionisti saliranno sul quadrato i dilettantisti impegnati nei cinque combattimenti di apertura. Questo il programma: Welter: Gianni Zampieri (Roma) e Horst Brinkmeyer (Colonia) in 8 rounds. — Superleggeri: Antonio Casamonica (Roma) e Antonio Russo (Prato) in 6 riprese. — Welter: Guerrino Casamonica (Roma) e Claudio Riccardi (Modena) in 6 rounds. — Welter: Natale Di Manno (Terracina) e Mario Petrillo (Genova) in 6 rounds.

Otto Gloria presto all'Inter?

LISBONA, 18. L'attuale allenatore del Benfica, il tecnico brasiliano Otto Gloria, si sarebbe già messo d'accordo per un suo eventuale trasferimento al servizio dell'Inter. La notizia è riportata con rilievo da O norte sportivo, un periodico bisettimanale che si pubblica ad Oporto, nel Portogallo settentrionale. Otto Gloria è legato con un contratto al Benfica sino alla fine della stagione calcistica 1968-70, dopodiché egli è libero di assumere altri impegni. Come è noto, il tentativo di passare al servizio del Napoli l'anno passato, naufragò in un mare di polemiche e risentimenti. Il desiderio di lavorare in Italia, tuttavia, non ha abbandonato il tecnico brasiliano, il che potrebbe costituire un forte incentivo per Otto Gloria a prendere in considerazione proposte che possano contribuire alla realizzazione dello stesso.

L'interessato non ha ritenuto fosse il caso di confermare o smentire la notizia del predetto bisettimanale.

Gino Sala

Per il titolo dei medi jr. che già fu di Mazzinghi

Battuto «Kitten» Hayward Freddie Little è mondiale

LAS VEGAS, 18. La perseveranza di Freddie Little è stata alla fine premiata: dalla scorsa notte, dopo aver battuto nettamente ai punti in 15 riprese il concorrente statunitense Stanley «Kitten» Hayward al «Convention Center» di Las Vegas, il trentaduenne insegnante di scuola da lungo tempo all'inseguimento del titolo mondiale dei medi junior, è il nuovo campione del mondo della categoria. Infatti, ormai questo organismo mondiale di pugilato riconosceva più come detenente del titolo italiano Sandro Mazzinghi, dopo il combattimento sostenuto il 25 ottobre dello scorso anno a Roma proprio contro lo stesso Little, combattimento che si concluse, come si ricordava, con un verdetto di «non contest» a favore del più anziano dei pugili, Hermann Tomner.

Freddie Little, che pesa 142 libbre, si è costruito una vittoria indiscutibile assicurandosi sempre per primo l'iniziativa di qualsiasi attacco e contrastando continuamente Hayward (kg 69,00) ad indifferente. La guardia alla fine infatti accordò un punteggio maggiore all'arbitro Mike Petrovich 24-2. Little, che aveva lottato già due volte nel suo tentativo di conquistare il titolo mondiale della categoria, la scorsa notte è apparso fermissimo deciso di riuscire finalissime nel suo intento. Già alla terza ripresa, quando ai suoi occhi si presentarono i pugili avversari di sinistra, aveva appena una ferita all'arcata sopraccigliata sinistra di Hayward. Poi la superiorità di Little si è ancor più accentuata nel corso delle riprese, quando a volta a volta è provocato di colpi

Hayward che ha alla undicesima ripresa riportato anche un taglio al naso, nonostante il suo viso fosse diventato una maschera di sangue, ha tentato qualche coraggiosa reazione, ma non è stato mai in grado di mettere in difficoltà il futuro campione. Little, che prima di tentare la scalata al titolo contro Mazzinghi era stato dichiarato perdente contro il coreano Ki Son Kim, ha riportato la scorsa notte la sua 12ª vittoria contro quattro sconfitte e un «no contest». Per Stanley Hayward, candidato uno dei migliori pesi medi del mondo che ha avuto ai pugili Emilio Griffin lo scorso anno, si tratta della sua quarta sconfitta, contro il vincitore Little ha incassato una perdita di 15 mila dollari (una base di 5 mila) e la superiorità di Little si è ancor più accentuata nel corso delle riprese, quando a volta a volta è provocato di colpi

La squadra è a Sirimione in attesa di trasferirsi a Brescia Herrera ha con sé sedici giocatori: Giuffrè, Pizzaballa, Carpenetti, Scaratti, Bel, Capellini, Santarini, Ferrari, Salvadori, D'Amato, Cordova, Landini, Peiri, Capello, Orzi e Spivoni. Inutile dire il loro dolore per la grave disgrazia che li ha colpiti privandoli di un compagno e di un amico. Herrera ha tentato invano di distrarli. «Ieri — ha detto l'allenatore — li ho portati al mare nella speranza di distrarli un po' ma tutto è stato vano. Ho cercato anche di portarli al cinema, ma loro si sono rifiutati. Un fatto, ma

anche io non ne avevo voglia. Adesso pensiamo alla partita: la vita continua e non potrebbe essere altrimenti». Poi Herrera non ha voluto lasciare ogni considerazione sulla delicata situazione venutasi a creare al match di oggi. I gallosi, giocheranno con la fascia a lutto, mentre nel corso dell'incontro sarà osservato un minuto di raccoglimento in memoria di Taccola.

LANDINI sarà un punto di forza della Roma

La squadra è a Sirimione in attesa di trasferirsi a Brescia Herrera ha con sé sedici giocatori: Giuffrè, Pizzaballa, Carpenetti, Scaratti, Bel, Capellini, Santarini, Ferrari, Salvadori, D'Amato, Cordova, Landini, Peiri, Capello, Orzi e Spivoni. Inutile dire il loro dolore per la grave disgrazia che li ha colpiti privandoli di un compagno e di un amico. Herrera ha tentato invano di distrarli. «Ieri — ha detto l'allenatore — li ho portati al mare nella speranza di distrarli un po' ma tutto è stato vano. Ho cercato anche di portarli al cinema, ma loro si sono rifiutati. Un fatto, ma

FERNET-BRANCA

digestivola

Fernet-Branca in quattro dimensioni: larghezza di calore, profondità di sapore, altezza di qualità, durata digestivola. Fernet-Branca in quattro confezioni: grande, media, campione, mignon; per la comodità, il benessere e il momento giusto.

RILANCIATA LA PROSPETTIVA DEL SUPERAMENTO DEI BLOCCHI IN EUROPA

DALLA 1ª PAGINA

Primi commenti al vertice di Budapest

Il testo integrale dell'appello di Budapest

Mosca: un passo importante per la sicurezza dell'Europa

È ora di passare dalle parole ai fatti

Forte lancio del dialogo distensivo pan-europeo - Sarebbe stato accettato il principio della rotazione al comando dello Stato Maggiore del Patto di Varsavia

La funzione dell'Italia



BUDAPEST - La delegazione sovietica alla riunione del Patto di Varsavia (Telefoto)

La conferenza di Budapest dei paesi socialisti europei ha rilanciato, in modo concreto e convincente, il grande tema della sicurezza e del superamento dei blocchi. Ha indicato cioè a tutta l'Europa una prospettiva reale, non nascondendo gli ostacoli da superare (ricominciamento dell'intangibilità delle frontiere e dell'esistenza di due Stati tedeschi) ma ponendo positivamente l'accento sulle possibilità che oggi esistono di aprire un capitolo nuovo, di pace e di collaborazione, nella storia travagliata di questo nostro vecchio continente. Senza esclusionismi, e con serietà, i paesi del patto di Varsavia si dichiarano disposti a prendere in considerazione tutte le proposte che verranno avanzate per giungere sollecitamente ad una conferenza pan-europea. Indicano così la loro piena disponibilità a passare « dalle dichiarazioni generali di pace alle misure concrete ». Si ritrovano in questo documento lo stesso spirito aperto che aveva caratterizzato la dichiarazione di Bucarest di tre anni fa, e i momenti più felici dell'iniziativa politica dei paesi socialisti per la costruzione di un'Europa di pacifica coesistenza. Di tutto questo prendiamo atto con soddisfazione, anche e proprio per il fatto che non avevamo lasciato nei mesi scorsi, come commissari italiani, il nostro rilievo critico sul « minore impegno » che si registrava nella azione politica di questi paesi.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 18. L'intera prima pagina dei maggiori quotidiani sovietici è occupata oggi dall'appello del Patto di Varsavia ai paesi europei e dal comunicato con le decisioni di riorganizzazione dell'alleanza militare. Solo nei prossimi giorni sono da attendersi commenti redazionali. La opinione pubblica sovietica e gli osservatori politici hanno tutta via già trovato nell'appello importanti ragioni di interesse e di riflessione. Il senso generale del documento, come lo si può cogliere a Mosca, è nel vistoso

rilancio del dialogo distensivo pan-europeo così vicino alla sua svolta e agli interessi del popolo sovietico. Si deve tenere conto che fino a tempi recenti, simili analisi che ora andava compiendo nelle prese di posizione ufficiali e sulla stampa era di tono chiaramente pessimistico per cui l'accento cadeva non tanto sulle possibilità di un dialogo internazionale quanto piuttosto sulla esigenza di rinscrivere le file dell'alleanza socialista contro cui si rivolgevano i piani aggressivi e la sovversiva ideologia dei gruppi dominanti dell'imperialismo occidentale.

Naturalmente, anche nei momenti di più asprità di questa polemica non si mancava a Mosca di contrapporre, in termini generali, la prospettiva della sicurezza collettiva ai pericoli immediati che venivano analizzati. Ma tra i compagni ogni riferimento al concetto di « superamento dei blocchi » e tutto l'accento gravava sulla necessità di rafforzare la vigilanza e la potenza (accanto espliciti in merito si ritrovano in alcuni comunicati su incontri fra dirigenti dell'URSS e di altri paesi socialisti) dell'alleanza di Varsavia. Da qui l'impressione che, almeno nell'immediato, l'elemento difensivo di coesione in tema dell'alleanza prevaleva su quello dell'iniziativa politica verso possibili interlocutori nell'altra parte del continente.

La riunione dei « sette »

Perché non si è discusso della Cina

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 18. L'appello per una conferenza europea è stato qui salutato come un passo importante sulla via della distensione e di nuovi rapporti tra Stati a diverso regime sociale. Fonti ungheresi sottolineano, in particolare, che l'appello è basato sui temi che « possono e devono unire tutte le nazioni per il raggiungimento di comuni obiettivi che sono la pace e la distensione. Si rileva, inoltre, il significato che assume il fatto che i paesi del Patto siano pronti a esaminare tutte le proposte concernenti la preparazione della conferenza nonché le modalità per la sua convocazione. A proposito delle speculazioni fatte in occidente circa una discussione, in seno al Comitato politico del Patto di Varsavia, sulla Cina, fonti informate precisano oggi che l'ordine della riunione era stato già fissato in gennaio e che, quindi, gli incidenti di frontiera tra cinesi e sovietici non potevano essere inseriti nel dibattito. Sembrava però che da parte sovietica sia stata avanzata la proposta di informare i membri del Patto sulla situazione

alla frontiera con la Cina. Tale informazione sarebbe stata però considerata superflua per il fatto che il Comitato doveva occuparsi e altessivamente della sicurezza europea e dei problemi del funzionamento dello stato maggiore unitario. Inoltre - sempre secondo fonti bene informate - sarebbe stato fatto osservare che una discussione sulla Cina avrebbe provocato un'inevitabile discussione su tutti i temi di politica internazionale e, anche, una differenziazione di valutazioni. Discuterla della Cina, anche dal punto di vista militare e cioè la difesa dei confini sovietici non sarebbe stato possibile perché avrebbe significato - secondo voci raccolte qui a Budapest - « violare, nella pratica, la natura stessa del Patto di Varsavia che è quello della difesa europea, limitata, quindi, ai territori geograficamente collocati nel continente. Vi è stata, perciò, una precisa azione tesa a far sottolineare le posizioni che possono unire i paesi del Patto. E l'appello redatto è una prova di tutto ciò.

Da più parti si fa notare che un'eventuale discussione sulla Cina avrebbe potuto pregiudicare anche i lavori della prossima conferenza internazionale di Budapest costituita da ministri e capi dei partiti comunisti e operati qui in terra a Mosca. Il dibattito è stato così centrato sulla sicurezza europea e dei delegati hanno poi affrontato alcuni problemi specificamente militari. Tra questi, quello più volte sollevato dal comando della rotazione al comando dello Stato Maggiore. La proposta - a quanto risulta - sarebbe stata approvata nel senso che a livello di vice comandanti delle forze armate unificate si avranno, in futuro, rotazioni di scuse in sede di comitato politico militare. Per quanto riguarda, poi, le manovre, si sarebbe deciso di lasciare ai singoli paesi la possibilità di decidere sullo svolgimento o meno di esse sui propri territori. Come è noto, in Romania il parlamento ha ratificato di recente la propria sovranità in materia.

Forze irresponsabili

Ma rimangono ancora in Europa forze che si oppongono a una soluzione negoziata dei problemi in sospeso, preferendo a questi negoziati la creazione di nuove forze armate, di missili, di programmi militari progettati per i decenni a venire.

Essi sono seguiti in questo atteggiamento da coloro che non hanno saputo trarre una lezione dalla seconda guerra mondiale, che ebbe come risultato lo schiacciamento del militarismo e del nazismo tedeschi. Le loro menti sono frotte di tensione, apportano complicazioni nella situazione internazionale.

Discuterla della Cina, anche dal punto di vista militare e cioè la difesa dei confini sovietici non sarebbe stato possibile perché avrebbe significato - secondo voci raccolte qui a Budapest - « violare, nella pratica, la natura stessa del Patto di Varsavia che è quello della difesa europea, limitata, quindi, ai territori geograficamente collocati nel continente. Vi è stata, perciò, una precisa azione tesa a far sottolineare le posizioni che possono unire i paesi del Patto. E l'appello redatto è una prova di tutto ciò.

MOSCA, 18

Ecco il testo integrale dell'appello lanciato a tutti i paesi europei dagli Stati membri del Trattato di Varsavia, riuniti lunedì a Budapest.

« I paesi membri del Trattato di Varsavia, la Repubblica popolare di Bulgaria, la Repubblica democratica tedesca, la Repubblica popolare di Polonia, la Repubblica popolare di Ungheria, la Repubblica socialista di Romania, l'URSS e la Repubblica socialista ceca, esprimendo il desiderio dei loro popoli di vivere in pace e in buona intesa con gli altri popoli europei, nonché la loro determinazione di contribuire alla creazione di un'atmosfera di sicurezza, rivolgono a tutti gli Stati europei un appello per il rafforzamento della pace e della sicurezza in Europa.

« Il presente e il futuro dei popoli europei dipendono dalla salvaguardia e dal rafforzamento della pace. È possibile assicurare una vera sicurezza e una pace stabile se i pensieri e le azioni e l'energia degli Stati europei sono dedicati alla distensione, tenendo nel debito conto i problemi in sospeso e la cooperazione sul piano europeo.

« L'istituzione di relazioni di buon vicinato, della fiducia e della comprensione reciproca, dipende dalla volontà e dagli sforzi dei popoli e dei governi europei. L'Europa contemporanea, scaturita dai trattati conclusi dopo la seconda guerra mondiale, rappresenta una trentina di grandi e piccoli Stati differenti per la loro struttura sociale, la loro situazione geografica e i loro interessi. Ma l'Europa, divisa in blocchi militari e all'attuazione di una cooperazione pacifica tra questi Stati.

« Ma continuano a esistere in Europa forze che cercano di mantenere lo stato di scissione nel nostro continente, seguendo una politica di tensione, respingono la cooperazione pacifica tra Stati e popoli e opponendosi alla convocazione di una conferenza pan-europea nonché alle altre misure destinate alla salvaguardia della sicurezza.

« Gli Stati membri del Patto di Varsavia riaffermano le loro proposte dirette contro la divisione del mondo in blocchi militari, la corsa al riarmo e la minaccia che ne scaturisce per la causa della pace e della sicurezza dei popoli e le altre misure e proposte contenute nella dichiarazione sul rafforzamento della pace e della sicurezza in Europa, approvata a Bucarest nel 1966.

« Un solido sistema di sicurezza europea da noi possibile è di attuare con gli sforzi comuni grandi progetti nel campo dell'energia, dei trasporti, dell'utilizzazione delle vie d'acqua e aeree della sanità pubblica, avviando la cooperazione in Europa. L'appello immediato con il bene della popolazione dell'intero continente. Proprio queste cose comuni possono e devono diventare la base della cooperazione europea.

« Tre anni fa, gli Stati membri del Trattato di Varsavia, insieme a tutti gli altri Stati europei, hanno promosso la convocazione di una conferenza pan-europea allo scopo di discutere della sicurezza europea e della cooperazione pacifica. I contatti con i paesi europei hanno dimostrato che nessuno di questi Stati si opponeva all'idea di una tale conferenza e che tutti erano disposti a sostenere i contatti con i paesi europei. I contatti con i paesi europei hanno dimostrato che nessuno di questi Stati si opponeva all'idea di una tale conferenza e che tutti erano disposti a sostenere i contatti con i paesi europei.

« Un numero sempre più grande di governi, di partiti, di gruppi e di uomini di Stato cominciano a comprendere il senso delle loro responsabilità di fronte alle nuove generazioni, per impedire in Europa qualsiasi conflitto armato.

« Ma rimangono ancora in Europa forze che si oppongono a una soluzione negoziata dei problemi in sospeso, preferendo a questi negoziati la creazione di nuove forze armate, di missili, di programmi militari progettati per i decenni a venire.

« Essi sono seguiti in questo atteggiamento da coloro che non hanno saputo trarre una lezione dalla seconda guerra mondiale, che ebbe come risultato lo schiacciamento del militarismo e del nazismo tedeschi. Le loro menti sono frotte di tensione, apportano complicazioni nella situazione internazionale.

« Discuterla della Cina, anche dal punto di vista militare e cioè la difesa dei confini sovietici non sarebbe stato possibile perché avrebbe significato - secondo voci raccolte qui a Budapest - « violare, nella pratica, la natura stessa del Patto di Varsavia che è quello della difesa europea, limitata, quindi, ai territori geograficamente collocati nel continente. Vi è stata, perciò, una precisa azione tesa a far sottolineare le posizioni che possono unire i paesi del Patto. E l'appello redatto è una prova di tutto ciò.

« Per quanto complicati possano essere i problemi ancora in sospeso, la loro soluzione deve essere ottenuta per via pacifica, tramite negoziati e non con la forza o la minaccia. Iniziando la riunione in Europa, gli Stati membri del Trattato di Varsavia ritengono che esista una reale possibilità di garantire la sicurezza europea mediante lo sforzo comune di tutti, tenendo conto degli interessi degli uni e degli altri.

« Tre anni fa, gli Stati membri del Trattato di Varsavia, insieme a tutti gli altri Stati europei, hanno promosso la convocazione di una conferenza pan-europea allo scopo di discutere della sicurezza europea e della cooperazione pacifica. I contatti con i paesi europei hanno dimostrato che nessuno di questi Stati si opponeva all'idea di una tale conferenza e che tutti erano disposti a sostenere i contatti con i paesi europei.

« Un numero sempre più grande di governi, di partiti, di gruppi e di uomini di Stato cominciano a comprendere il senso delle loro responsabilità di fronte alle nuove generazioni, per impedire in Europa qualsiasi conflitto armato.

« Ma rimangono ancora in Europa forze che si oppongono a una soluzione negoziata dei problemi in sospeso, preferendo a questi negoziati la creazione di nuove forze armate, di missili, di programmi militari progettati per i decenni a venire.

« Essi sono seguiti in questo atteggiamento da coloro che non hanno saputo trarre una lezione dalla seconda guerra mondiale, che ebbe come risultato lo schiacciamento del militarismo e del nazismo tedeschi. Le loro menti sono frotte di tensione, apportano complicazioni nella situazione internazionale.

« Discuterla della Cina, anche dal punto di vista militare e cioè la difesa dei confini sovietici non sarebbe stato possibile perché avrebbe significato - secondo voci raccolte qui a Budapest - « violare, nella pratica, la natura stessa del Patto di Varsavia che è quello della difesa europea, limitata, quindi, ai territori geograficamente collocati nel continente. Vi è stata, perciò, una precisa azione tesa a far sottolineare le posizioni che possono unire i paesi del Patto. E l'appello redatto è una prova di tutto ciò.

Attacco

comunicato di risposta all'Unità. La questione è stata discussa solo a Vienna. Ma, dal punto di vista della sicurezza, la soluzione deve essere ottenuta per via pacifica, tramite negoziati e non con la forza o la minaccia.

« Per quanto complicati possano essere i problemi ancora in sospeso, la loro soluzione deve essere ottenuta per via pacifica, tramite negoziati e non con la forza o la minaccia. Iniziando la riunione in Europa, gli Stati membri del Trattato di Varsavia ritengono che esista una reale possibilità di garantire la sicurezza europea mediante lo sforzo comune di tutti, tenendo conto degli interessi degli uni e degli altri.

« Tre anni fa, gli Stati membri del Trattato di Varsavia, insieme a tutti gli altri Stati europei, hanno promosso la convocazione di una conferenza pan-europea allo scopo di discutere della sicurezza europea e della cooperazione pacifica. I contatti con i paesi europei hanno dimostrato che nessuno di questi Stati si opponeva all'idea di una tale conferenza e che tutti erano disposti a sostenere i contatti con i paesi europei.

« Un numero sempre più grande di governi, di partiti, di gruppi e di uomini di Stato cominciano a comprendere il senso delle loro responsabilità di fronte alle nuove generazioni, per impedire in Europa qualsiasi conflitto armato.

« Ma rimangono ancora in Europa forze che si oppongono a una soluzione negoziata dei problemi in sospeso, preferendo a questi negoziati la creazione di nuove forze armate, di missili, di programmi militari progettati per i decenni a venire.

« Essi sono seguiti in questo atteggiamento da coloro che non hanno saputo trarre una lezione dalla seconda guerra mondiale, che ebbe come risultato lo schiacciamento del militarismo e del nazismo tedeschi. Le loro menti sono frotte di tensione, apportano complicazioni nella situazione internazionale.

« Discuterla della Cina, anche dal punto di vista militare e cioè la difesa dei confini sovietici non sarebbe stato possibile perché avrebbe significato - secondo voci raccolte qui a Budapest - « violare, nella pratica, la natura stessa del Patto di Varsavia che è quello della difesa europea, limitata, quindi, ai territori geograficamente collocati nel continente. Vi è stata, perciò, una precisa azione tesa a far sottolineare le posizioni che possono unire i paesi del Patto. E l'appello redatto è una prova di tutto ciò.

Intangibilità dei confini

« Una delle premesse fondamentali per garantire la sicurezza europea e l'intangibilità dei confini attualmente esistenti in Europa, comprese la frontiera dell'Oder e del Neisse e anche i confini fra la RDT e la RFT, il riconoscimento della RDT e della RFT, la rinuncia da parte della RFT alla pretesa di rappresentare il intero popolo tedesco, la rinuncia a possedere in qualsiasi forma armi nucleari.

« Tre anni fa, gli Stati membri del Trattato di Varsavia, insieme a tutti gli altri Stati europei, hanno promosso la convocazione di una conferenza pan-europea allo scopo di discutere della sicurezza europea e della cooperazione pacifica. I contatti con i paesi europei hanno dimostrato che nessuno di questi Stati si opponeva all'idea di una tale conferenza e che tutti erano disposti a sostenere i contatti con i paesi europei.

« Un numero sempre più grande di governi, di partiti, di gruppi e di uomini di Stato cominciano a comprendere il senso delle loro responsabilità di fronte alle nuove generazioni, per impedire in Europa qualsiasi conflitto armato.

« Ma rimangono ancora in Europa forze che si oppongono a una soluzione negoziata dei problemi in sospeso, preferendo a questi negoziati la creazione di nuove forze armate, di missili, di programmi militari progettati per i decenni a venire.

« Essi sono seguiti in questo atteggiamento da coloro che non hanno saputo trarre una lezione dalla seconda guerra mondiale, che ebbe come risultato lo schiacciamento del militarismo e del nazismo tedeschi. Le loro menti sono frotte di tensione, apportano complicazioni nella situazione internazionale.

« Discuterla della Cina, anche dal punto di vista militare e cioè la difesa dei confini sovietici non sarebbe stato possibile perché avrebbe significato - secondo voci raccolte qui a Budapest - « violare, nella pratica, la natura stessa del Patto di Varsavia che è quello della difesa europea, limitata, quindi, ai territori geograficamente collocati nel continente. Vi è stata, perciò, una precisa azione tesa a far sottolineare le posizioni che possono unire i paesi del Patto. E l'appello redatto è una prova di tutto ciò.

« Un numero sempre più grande di governi, di partiti, di gruppi e di uomini di Stato cominciano a comprendere il senso delle loro responsabilità di fronte alle nuove generazioni, per impedire in Europa qualsiasi conflitto armato.

« Ma rimangono ancora in Europa forze che si oppongono a una soluzione negoziata dei problemi in sospeso, preferendo a questi negoziati la creazione di nuove forze armate, di missili, di programmi militari progettati per i decenni a venire.

« Essi sono seguiti in questo atteggiamento da coloro che non hanno saputo trarre una lezione dalla seconda guerra mondiale, che ebbe come risultato lo schiacciamento del militarismo e del nazismo tedeschi. Le loro menti sono frotte di tensione, apportano complicazioni nella situazione internazionale.

Administrative information including contact details for the newspaper's editorial office and subscription rates. It lists the director Gian Carlo Pajetta and other staff members, along with various rates for different types of subscriptions.

Advertisement for Enzo Roggi, an expert on Paraguay. The text discusses the political situation in Paraguay and mentions Roggi's expertise in the field.

Advertisement for a 'Nostro servizio' (Our service) related to the UN Security Council. It mentions a meeting in Geneva and discusses international relations.

Advertisement for a 'Voto belga per negoziati fra i due blocchi' (Belgian vote for negotiations between the two blocs). It discusses the political stance of Belgium and its role in international negotiations.

Advertisement for 'Brandt' and 'Giunte e rapporti col PCI' (Councils and relations with the PCI). It discusses the political activities and relationships of the German Chancellor and the Italian Communist Party.